Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 601 - Martedì 15 Febbraio 1949

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE
Spett. Biblioteca Civica
a Hortis

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93554, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

SEDICI CARDINALI PRESENTI AL CONCISTORO SEGRETO

Il Papa denuncia al mondo la sacrilega sentenza di Budapest

"Un' offesa a tutti gli assertori della libertà,,

CITTA' DEL VATICANO, 14 — Il Papa ha pronunciato stamane davanti a sedici membri del sacro Collegio riuniti in Concistoro segreto straordinario la sua solenne protesta per il processo e la condanna del Primate d'Ungheria e la persecuzione cui è fatta segno la Chiesa in certi Paesi.

All'assemblea hanno partecipato i Cardinali di Curia, ad eccezione del Cardinale Decano Marchetti, da tempo ammalato, e del Cardinale Micara, che non è ancora tornato dal Congresso eucaristico colombiano, dove ha rappresentato il Papa in qualità di Legato. Erano inoltre presenti i Cardinali Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, e Ruffini, Arcivescovo di Palermo.

I Cardinali, deposta la porpora e indossate in segno di lutto vesti violacee, hanno atteso nella Sala del Concistoro l'arrivo del Papa, che ha fatto il suo ingresso alle 9.30, accompagnato dai dignitari ecclesiastici e laici addetti alla sua persona. Appena il Pontefice, che indossava la lunga veste bianca con la mozzetta e la stola rossa, s'è assiso sul tronetto, il Prefetto delle cerimonie ha intimato l'«extra omnes» e tutti gli estranei sono usciti: il Papa è rimasto solo con i Cardinali. La porta della sala è stata chiusa e davanti ad essa si sono disposte le guardie nobili, mentre agli altri ingressi montavano la guardia gli svizzeri ed i gendarmi pontifici.

Il Papa ha iniziato il suo discorso in latino dichiarando d'aver voluto radunare il Concistoro per manifestare il suo dolore in seguito alla condanna del Cardinale Mindszenty, «avvenimento gravissimo — ha osservato il Papa — che non solo offende questo sacro Collegio, non solo la Chiesa universale, ma anche tutti coloro che si dichiarano e sono assertori della dignità e libertà umana».

Dopo aver dichiarato di essere mosso a questa protesta non solo dalle violazioni dei diritti della Chiesa, ma anche dall'unanime consenso dei popoli liberi, il Pontefice così ha proseguito: «Ma non nella piena luce del sole si è svolto il processo di questo presule tanto benemerito per la difesa dell'avita fede e per il sano rinnovamento dei costumi cristiani. Le notizie, infatti, che sono giunte, hanno sin dall'inizio pervaso gli animi di ansietà. Le Nazioni estere che hanno chiesto di poter essere rappresentate ufficialmente al processo, hanno ricevuto un tale rifiuto da produrre non solo in esse, ma altresì in tutte le persone rette e dabbene l'impressione che a Budapest si stesse svolgendo un processo, il cui vero decorso si temeva che fosse conosciuto in modo chiaro da tutti. Eppure la giustizia, se è veramente degna di questo nome, non parte da pregiudizi, non si fonda su una decisione già presa, ma spontaneamente desidera la libera discussione e concede facoltà a ciascuno di esprimere il proprio pensiero, la propria fede e il proprio parere.

«Tuttavia, nonostante l'insufficienza e la poca sicurezza delle informazioni, non possiamo omettere di menzionare la opinione che il mondo civile si è fatta circa questo giudizio, soprattutto per l'eccessiva e sospetta rapidità della procedura, l'artificiosa e capziosa costruzione delle accuse, le condizioni fisiche del Cardinale le inesplicabili senza influenze inconfessabili, che fecero improvvisamente di un uomo, sino allora eccezionalmente energico per natura e per condotta di vita, un essere debole e di mente vacillante, di maniera che il suo modo di agire e apparso un'accusa non contro l'accusato, ma contro i propri accusatori e giudici.

«In tutto questo — ha proseguito il Pontefice — una cosa sola è risultata chiara, e cioè che lo scopo principale di tutto il giudizio è stato quello di sconvolgere la Chiesa cattolica in Ungheria. Pertanto, mentre noi, con profondo dolore, riproviamo questo avvenimento e, in certo modo, lo rimettiamo al giudizio della pubblica opinione e al tribunale della storia, non solo facciamo quanto richiede la violazione dei sacri diritti della Chiesa, ma altresì quanto esige la stessa dignità della persona umana.

«In particolare riteniamo di dover dichiarare che è del tutto alieno dalla verità ciò che nel corso del processo è stato affermato, e cioè che tutta la questione di cui si è trattato dipenderebbe dal fatto che la Santa Sede, per un suo piano di dominazione politica sui popoli, avrebbe emanato istruzioni ed ordini diretti ad opporsi alla Repubblica ungherese ed a coloro che presentemente ne sono a capo, per cui tutta la responsabilità ricadrebbe sulla Santa Sede medesima. Ora tutti sanno che la Chiesa cattolica non è mossa nella sua azione da motivi terreni e che essa ammette qualsiasi forma di governo, purchè non sia in contrasto con i principi divini ed umani; che se questo contrasto esiste, gli stessi vescovi e gli stessi fedeli debbono sentire nella loro coscienza il sacro dovere di opporsi alle leggi ingiuste».

Il Papa ha quindi espresso il desiderio che continuino in tutto il mondo le preghiere, perchè torni la libertà della Chiesa e perchè essa possa continuare a svolgere la sua azione nella società.

I lavori per l' Austria

Bebler esporrà «per lettera» le richieste di Belgrado

LONDRA, 14 — La riunione odierna dei Sostituti per il Trattato di pace con l'Austria è stata aperta dal delegato sovietivo Zarubin il quale dando lettura della nota lettera indirizzata ai Sostituti dal Viceministro degli Esteri jugoslavo Bebler, ha riconfermato la necessità di invitare Bebler ad esporre ai Sostituti il punto di vista del suo Governo. I delegati britannico ed americano si sono invece pronunciati in senso sfavorevole alla richiesta del Viceministro jugoslavo, mentre il delegato francese ha avanzato una proposta conciliativa, approvata poi sostanzialmente dalla conferenza, in base a cui Bebler verrà invitato ad «esprimersi per lettera — «se lo desidera» — il proprio punto di vista su tutti i problemi interessanti il suo Paese. Analogo procedimento verrà adottato per il Ministro degli Esteri austriaco Gruber.

I delegati hanno successivamente proceduto ad un esame preliminare dell'articolo 34 del progettato Trattato, in cui si specifica che l'Austria non dovrà pagare riparazioni alle Potenze alleate. I tre delegati occidentali hanno in proposito ricordato che tale clausola è in armonia con gli accordi di Potsdam, osservando altresì che l'Austria non potrebbe, senza danno per la sua economia e la sua indipendenza, essere tenuta a pagare riparazioni.

I tre delegati hanno quindi affermato che a suo tempo è stato già deciso che la Jugoslavia incameri, in conto riparazioni, i beni austriaci esistenti sul suo territorio. Zarubin ha invece appoggiato la richiesta di riparazioni avanzata dal Governo di Belgrado ed ha ricordato il preambolo del progetto di Trattato il quale prevede espressamente che l'Austria non può sottrarsi a talune responsabilità.

I Sostituti torneranno a riunirsi domani mattina per discutere il testo della lettera di risposta a Bebler, alla cui relazione sta procedendo uno speciale comitato.

Carmona rieletto Presidente del Portogallo

LISBONA, 14 — Nelle elezioni presidenziali del Portogallo il 90 per cento dei voti — stando ai primi risultati comunicati dal Governo — è andato al Presidente Carmona. L'unico candidato d'opposizione, generale Norton De Matos si era ritirato poche ore prima dell'inizio delle votazioni. Tuttavia De Matos ha raccolto il rimanente dei suffragi.

TRUMAN AL CONGRESSO sul problema della manodopera

UN DISCORSO DI VANDENBERG SULLE MODIFICHE AL PATTO ATLANTICO

WASHINGTON, 14 — In una relazione presentata al Congresso sull'attuazione del programma E.C.A. per il primo anno, il Presidente Truman ha esaminato particolarmente il problema della manodopera. «Circa due milioni e mezzo di europei — egli ha rilevato — dovranno espatriare se non vorranno rimanere disoccupati. Il problema della manodopera in Europa è tale che l'emigrazione degli operai europei verso i territori d'oltremare costituirebbe una soluzione essenziale». Il Presidente ha aggiunto di consigliare vivamente i Governi interessati di prendere misure in questo senso per riassorbire l'eccedenza di manodopera.

Oggi al Comitato senatoriale per gli Affari esteri del Congresso, il sen. Vandenberg ha illustrato ai colleghi le modifiche apportate recentemente al progetto per il Patto atlantico assicurando che — nel caso specifico dell'entrata in guerra — nessuna clausola legherà gli Stati Uniti a prendere una simile decisione senza l'approvazione del Congresso. Vandenberg ha quindi affermato che un patto di alleanza militare come quello atlantico, se fosse esistito nel 1914 o nel 1939, avrebbe neutralizzato le cause delle due guerre mondiali. «Esso — ha detto Vandenberg — costituirà una garanzia contro una terza guerra».

LANGE A LONDRA conferisce con Bevin

Domani il Ministro norvegese rientra in Patria per riferire al Parlamento sulla sua missione negli S.U.

LONDRA, 14 — Il Ministro degli Esteri britannico Bevin ha oggi ricevuto al Foreign Office il collega norvegese Halvard Lange, reduce da Washington. Nel colloquio, durato oltre un'ora ed a cui erano presenti l'Ambasciatore norvegese a Londra e lo esperto britannico sui negoziati per il Patto atlantico, Sir Gladwin Jebb, i Ministri hanno discusso sull'entrata della Norvegia nel sistema di alleanza occidentale riferendosi principalmente alle garanzie che Oslo chiede per la sua adesione all'invito americano.

Non è stato emesso alcun comunicato sull'esito del colloquio, ma un portavoce ufficiale ha smentito che Bevin avesse offerto a Lange l'appoggio militare britannico nel caso che la scelta di Oslo si orienti verso l'alleanza scandinava piuttosto che verso il Patto atlantico. Escludendo tale ipotesi si è precisato che un gesto simile potrebbe provocare l'esclusione della Granbretagna dalla lista dei rifornimenti militari americani.

Lange rientrerà ad Oslo mercoledì per riferire al suo Governo l'esito della sua missione a Washington. Subito dopo i tre Primi Ministri scandinavi si riuniranno nuovamente ad Oslo per discutere — probabilmente per l'ultima volta — se sia possibile o meno un'alleanza scandinava. Probabilmente la risposta sarà negativa ed i tre Paesi si scioglieranno dallo impegno di adottare una difesa comune ritenendosi liberi di entrare nel Patto o rimanere neutrali. E' previsione generale che la Danimarca seguirà Oslo nell'adesione al Patto atlantico, mentre la Svezia continuerà a mantenere la sua neutralità che ha una tradizione ultrasecolare.

Bevin ha conferito oggi anche con il Ministro degli Esteri turco, Necmeddin Sadak, riguardo ad una vasta gamma di problemi di comune interesse. Secondo informatori diplomatici competenti è stata esaminata la questione della sicurezza del Mediterraneo e particolarmente di un Patto mediterraneo sostenuto dagli angloamericani e verso il quale Sadak si è più di una volta dichiarato favorevole. Comunque è opinione che nessun passo specifico verrà compiuto per la realizzazione di tale sistema finchè il Patto atlantico non sarà entrato in vigore.

I PRECEDENTI dell' unità europea

I

Non è inutile, parlando dell'unità europea che sta per essere in qualche modo tradotta in atto, rifarci ai cosiddetti «precedenti». E' noto che due principi avevano presieduto negli ultimi tre secoli ai rapporti di pace e di guerra tra gli Stati del nostro Continente: il principio cioè dell'equilibrio o della bilancia delle forze e quello del concerto europeo. Il principio dell'equilibrio ha il suo battesimo a Westfalia (1648), trae più ferma espressione ad Utrecht (1703) e costituisce poi il fattore dominante di tutte le discussioni del Congresso di Vienna (1815). S'ingrana al primo il secondo principio che si dimostra più o meno efficace a seconda delle circostanze e si manifesta sia pure in forma limitata tutte le volte che un gruppo di Stati si consultano per condurre con unità d'intenti la lotta contro il comune nemico.

Sono naturalmente molto lontani questi principii dalle finalità e dalle procedure attuali, poichè il respiro della concezione unitaria è stato sempre assai tenue.

Comunque la storia li dichiara fattori benefici ai fini dell'unificazione e della disciplina europea, poichè forse hanno contribuito a salvare la compagine dell'Europa nella prima guerra mondiale, in cui ha inizio una svolta decisa nella storia dell'umanità e a dare esca a tutti i progetti di unificazione che da Briand a Kalergi hanno fatto spargere molto inchiostro. Gli è che alla leva francese e poi britannica, che sostanzialmente aveva manovrato il sistema, si era sostituito un congegno equitativo più adatto alle esigenze di un equilibrio o di un concerto generale più saldo, anche per le mutate condizioni economiche e sociali, per l'aumento e la più svariata distribuzione spaziale di nuovi gangli economici-finanziari e quindi valutari, e per la cancellazione dei confini fra Stati industriali e Stati agricoli, fissati così dogmaticamente nello studio del Delaisi dal titolo significativo «Les deux Europes».

Non ricorderemo qui gli errori anche economici derivati dall'applicazione del trattato di Versailles, che hanno scombussolato l'Europa, distribuendola in due tronconi, dei contenti e degli scontenti, fornendo così esca e olio per naturale conseguenza, al monocentrismo monetario e finanziario alla grande Potenza che guardava al di là dell'Atlantico, con corrucciato e sdegnato cipiglio, le risse europee.

Era naturale, ripetiamo, che gli Stati Uniti, visto che l'Europa falliva ai suoi compiti e dimenticava la sua funzione continentale e di madre saggia, dovessero, perchè lo potevano, assumere la loro funzione equilibratrice, mancata però in parte o anzi in massima parte a causa della loro politica isolazionistica, sia di fronte alle braccia tese verso il suo suolo, sia di fronte alle cose, respingendo le importazioni con una politica tendenzialmente autarchica.

Era raffiorata in ultima analisi la politica monroistica che si allargava e si fissava questa volta, con maggiore consapevolezza, anche nello emisfero sudamericano.

L'idea di un'unione di fronte alla china che si presentava precipitosa (anche perchè andavano delineandosi formazioni assiali e non più di fattura tale da essere considerate come elemento di equilibrio, ed anche perchè la politica inglese, che alla fin fine deve essere europea, pareva isolarsi tutta presa dal bisogno di sistemare il suo Commonwealth, al convegno di Ottawa), l'idea di un unione adunque eccitava le coscienze e gli spiriti e faceva nascere progetti, che alla fine non erano che la ripetizione di teorie ritenute fino allora utopistiche, quelle cioè dello «Spirito federativo» di Proudhon, e prima ancora di Kant, alle cui parole così invitanti rispondevano ironicamente i colpi dei cannoni di Napoleone e poi quelli di Saint Simon il quale, quando dopo i suoi progetti di unificazione europea, resi noti nella sua opera «De la réorganisation de la société européenne» del 1814 nella quale cerca di proporre un «Parlamento generale europeo» vede cadere la sua idea nel vuoto.

Nel XIX Secolo i progetti s'infittiscono e sono quelli di Cattaneo, di Mazzini, di Victor Hugo, di Lamartine, di Cobden, di Godin, di Michelet ed altri. Ai nomi dei politici si mescolarono quelli di poeti e di filosofi. Con lo sviluppo delle dottrine socialiste la vecchia questione dell'unione europea finì col perdere ogni contenuto filosofico ed economico per divenire soltanto un problema politico. Le illusioni caddero allora e si vide l'internazionalismo non creato dalla collaborazione, ma dalla conquista. Nel sordo antagonismo degli Stati apparentemente unificati e nelle gelosie delle Potenze rivali al di fuori, sarebbe sorto e si sarebbe maturato, pensavano i dottrinari, il germe di una irremediabile rovina.

L'idea di allargare lo Zollverein (idea fissa di molti in quei tempi), fino ad abbracciare il grosso dell'Europa occidentale, più la Balcania tutta si isterilì specialmente di fronte alla aspra critica dei partiti di sinistra che vedevano avanzare il dominio delle alte caste prussiane. Si scende così alla costituzione della Società delle Nazioni, e ai cosiddetti «messaggi» di Kalergi e di Briand, che hanno destato molto interesse teorico, e sollevate discussioni, interminabili, aspre od osannanti, a seconda delle tendenze, pur nella consapevolezza generale che i progetti si sarebbero a priori insabbiati o nei propositi ultrinazionalistici o nei programmi imperiali delle grandi Potenze coloniali o nello squilibrio nella distribuzione delle grandi materie prime in un periodo in cui le «deux Europes» tenevano a livellarsi con la crescente industrializzazione dei Paesi agricoli (la zona B del Delaisi).

L'ultima guerra sconquassò il mondo materialmente e moralmente, sulle rovine dei vari Walhalla (quanto sarebbe utile cercarne le cause vicine e lontane) non apparve il sereno; la pace non ritornò fra gli uomini che si sono trovati divisi invece da opposti, antitetici principii, perchè il cozzo fra le opposte parti assunse tutti gli aspetti, la crudezza, il significato e le conseguenze proprie delle lotte ideologiche.

L'ultima guerra, ripetiamo, ha ingigantito il disagio europeo, ma nello stesso tempo ha tolto dall'isolazionismo il nuovo mondo e lo ha attirato sul vecchio continente a difendere se stesso, quale antemurale europeo-occidentale quasi a ricambiare i benefici offerti dalla civiltà avuta per l'addietro e anche quelli ricavati dal monocentrismo sviluppato in un periodo di lotte interne europee.

L'unione europea nasce ora da fatti concreti e quindi ha la necessità di una difesa comune nel grande cozzo orientale ed occidentale ed anche la necessità di salvaguardare il volto della sua civiltà specifica, che, aggiornata ai tempi, può sempre considerarsi civiltà madre per tutti. Per cui affiora logica la domanda: quali sono le premesse condizionali perchè un'unione europea tanto discussa e mai applicata, possa aver vita sostanziosa, autonoma e duratura? Basterà un parlamento generale europeo come già voleva Saint Simon, oppure bisognerà per avere una siffatta vita costruire una rete d'interessi reciproci intessuta di spirito e di attività materiali?

GIORGIO ROLETTO

I GENERALI COMUNISTI NON RIESCONO A RIALZARE LE SORTI DEGLI ANTI-KRAVCENKO

Spassosi lapsus e qui pro quo hanno dato all'udienza di ieri del processo di Parigi il tono di certe farse da teatro di provincia - Un equivoco alimentato dalla stampa di sinistra: Rudenko non è il famoso generale di Norimberga, ma un suo parente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — *La decima udienza del processo Kravcenko è stata l'udienza dei generali. Ne abbiamo ascoltati tre e tutti hanno testimoniato contro lo scrittore russo. La Difesa di «Lettres françaises» è ormai giunta all'impiego delle grosse riserve e domani metterà in campo il quarto generale, il pezzo grosso della sua offensiva, quel Rudenko, arrivato venerdì sera in aereo da Mosca, e del quale si è poi saputo che non è affatto il Procuratore Generale sovietico a Norimberga ma un fratello o un parente — un cugino, sembra — generale anche lui.*

L'errore non nacque soltanto dall'omonimia, ma dal fatto che la stampa comunista, benchè al corrente della vera identità del personaggio, si guardò bene dallo smentire e a bella posta lasciò che tutti cadessero nell'equivoco. Voleva forse far pesare sul processo l'attesa d'una requisitoria spietata e il prestigio di un nome circondato da una aureola di implacabilità. In fondo, quello che manca alla parte comunista nel lato spettacolare del processo che per tante ragioni ha finito per prendere il sopravvento sul suo stretto contenuto giuridico, è un personaggio di rilievo, il contraltare di Kravcenko.

Gli imputati Morgan e Wurmser sono infatti due figure di secondo piano, due giornalisti di mezza tacca, insignificante il primo, pungente e aggressivo l'altro ma soltanto sull'abbrivio di qualche battuta o di improvvisa e sporadica furia (Wurmser in uno di questi impeti d'ira mosse un attacco personale ad Izard, mettendo in causa il suo passato politico. Izard si scrollò da quell'insulto malaccorto come il gentiluomo dal granello di polvere che scopre sul bavero della giacca, dicendo semplicemente: «Non vale la pena che io risponda al signor Wurmser, che è in questa sede come propalatore di calunnie e dimostra di averne la specialità»).

"Erano belli e gagliardi,,

Anche i testi comunisti non hanno dato molto lustro alla Difesa. Essa puntava sul valore sentimentale della deposizione di Zina Gorlova. L'anti-Kravcenko di questo processo doveva essere la moglie. Sappiamo ora cosa pensarne; un rigurgito di odi domestici, di meschini sentimenti personali, con quel punto interrogativo dei genitori deportati e delle pressioni poliziesche nel fondo. Un insuccesso di fronte all'opinione, un punto passivo davanti al tribunale.

I tre generali odierni non hanno rialzato le sorti d'un dialogo così fiacco. Il primo di essi Petit, è un generale francese eletto di recente senatore sulle liste comuniste, piccolo di nome e di statura. De Gaulle lo nominò nel 1943 capo della missione militare della Francia libera in Russia. E' un ufficiale di carriera convertito alla politica, ragione per cui risolve il caso Kravcenko in due parole: abbandono di posto. Giudica il libro da generale: Kravcenko dipinge l'Esercito sovietico malandato, scontento, disorganizzato. L'Esercito sovietico ha vinto la guerra, Kravcenko mente. Stalingrado, dice con forza Petit, non fu un affare di zoppi e di cardiaci e neppure una avventura di soldati malcontenti. «Erano belli e gagliardi, avevano fede dell'avvenire», si estasia il generale. Petit vide i sovietici a Murmansk in pieno Circolo polare. Non avevano le scarpe rotte e Kravcenko ha ancora mentito. Poi il generale cita un altro «errore monumentale» del libro. Kravcenko dice che l'inverno 1941-42 in Russia fu un inverno precoce; con una dissertazione meteorologica piuttosto lunga e noiosa, Petit dimostra che quell'inverno, precoce non fu.

«Per quali motivi, secondo voi, Kravcenko avrebbe mentito su questo punto?», chiese il Presidente.

«Questo non so, ma l'inverno non fu precoce» dichiara categoricamente il teste. «Fui ricevuto da Stalin, il primo francese dopo Laval che entrò ufficialmente al Cremlino», ricorda con orgoglio. «Stalin vuol bene alla Francia», proclama ancora. Il pubblico ride, non pare sia d'accordo con questa dichiarazione.

L'avvocato della Parte Civile ha qualche domanda da porgli: esiste la libertà di parola in Russia, secondo il teste?

Risponde il generale: «La libertà in Russia corrisponde a un regime determinato e tutti sanno che questo regime non è il medesimo che vige in Francia».

DIFESA: *«Il teste dichiara che non ha riscontrato nel libro di Kravcenko la presenza dello stile che è proprio dei russi. A suo avviso i menscevichi sono russi?».*

TESTE: *«Certamente».*

DIFESA: *«Ebbene, gli articoli diffamatori di «Lettres françaises» dicevano che il libro di Kravcenko è opera d'un menscevico. Che ne pensa il teste?».*

TESTE: *«Sarà stato un menscevico americano».*

Passiamo al secondo generale, russo questa volta. Si chiama Govorov. E' un bell'uomo sulla sessantina, col capo rasato, i modi energici. E' un generale russo della prima maniera. Fu capo di stato maggiore nell'Esercito zarista e comandò un'armata di russi bianchi al tempo della rivoluzione. Si rifugiò in Francia nel 1932. A quell'epoca militava fra i nemici del bolscevismo. Oggi depone contro Kravcenko. Perchè?

«La mia testimonianza è una testimonianza d'un patriota», dice. Ma poi si scopre che attende di essere rimpatriato in Russia a cura della Ambasciata sovietica. «Siete venuto qui a meritarvi il rimpatrio», osserva ironicamente la Parte Civile.

Anche il Govorov giudica Kravcenko da generale. «Aveva il grado di capitano, afferma. Il suo dovere era di combattere, non di disertare. Il gesto di Kravcenko compiuto in piena guerra ha fatto parlare troppo la propaganda nazista».

«Anche Stalin e Molotov l'hanno fatta parlare nel 1939 e nel 1940!», esclama Kravcenko.

«Lasciate stare la politica russa» ribatte il generale convertito. E Kravcenko: «Non esiste una politica russa, esiste una politica sovietica. Io ho diritto di chiamare agnello un agnello e Stalin uno Stalin».

Anche il gen. Govorov fa la sua breve sparata in omaggio a Stalingrado. Tutti sono di accordo su questo punto, ma la Parte Civile gli chiede: «Voi che cosa avete fatto, generale, per difendere la vostra Patria quando esse venne attaccata?»

«Mi sono presentato all'Ambasciata sovietica per mettermi a disposizione come ufficiale. Mi risposero che era impossibile, che ero troppo vecchio».

«A sessant'anni — osserva severamente Izard — i generali francesi si battono ancora. I testimoni della parte avversa sono tutti larghi in patriottismo, ma per combinazione nessuno di essi ha mai combattuto».

Segue il terzo generale, il francese Thomas. E' un generale fasullo. La sua vera qualifica è professore di storia. Comandò la missione di rimpatrio dei prigionieri russi e, se ho ben capito, ebbe il grado per meriti partigiani. Nella foga di parlare si è sbagliato due volte. Ha detto con grande impeto che gli eserciti alleati combattevano per liberare l'Europa dal gioco sovietico invece di tedesco ed ha pronunziato: «comitato antisovietico» in luogo di «sovietico». Questi lapsus mettono di buon umore l'uditorio. Ancor più frasi come queste: «Sono stato in Russia tre mesi nel 1929. Ho visto l'orizzonte pieno di ciminiere e tutto il popolo al lavoro».

Il "terzo grado,, russo

I generali non hanno fantasia. Questo Thomas non sa dire nulla di meglio contro il libro di Kravcenko che testimoniare della grande voglia di tornare a casa che avevano i prigionieri russi a guerra finita. «Non si è impazienti di ritornare in un inferno», conclude.

Speriamo che il generale Rudenko sia più interessante dei colleghi. L'udienza, oggi, ebbe anche un intermezzo comico, la deposizione dell'ingegnere minerario Jules Cot, il quale risiede in Russia trenta anni.

Jules Cot è un vecchietto settantenne, magro e cadente, sordo come una campana. Dovevano gridargli le domande alle orecchie e i qui pro quo si succedevano senza posa come in certe farse da teatro di provincia. Ad un certo momento l'ingegnere si imbarcò nella descrizione degli interrogatori della polizia sovietica. «Non sono crudeli come li immagina Kravcenko. Io ho visto giudicare il mio direttore. Fu una cosa molto semplice e rapida. Gli chiesero se era dedito al vino e se gli piacevano le donne. tutto qui».

«Ma è stato poi condannato?» chiede il Presidente che si impazientisce. Il teste non comprende. Il cancelliere gli urla la domanda. Finalmente l'ingegnere crede di avere capito e con un gesto di sovrana indifferenza risponde, «Come no? E' stato condannato a morte!»

L'udienza è terminata con una disputa fra gli avvocati delle due parti. Nordman tacciava Izard di falsa citazione di documenti, sosteneva che mercoledì scorso esibendo il giornale col discorso di Molotov sul piano quinquennale aveva attribuito a Molotov la nomina di Kravcenko a direttore dell'officina di tubi in Siberia. Verificata la traduzione del testo, il discorso di Molotov non fa alcun cenno a quella nomina. L'accusa di Nordman era perfida. Cercava di creare con uno scandalo la diversione intorno a un documento che ha messo in grave imbarazzo la Difesa.

Ma Izard ha risposto prontamente alla manovra che cercava di eliminare quel documento con una artificiosa contraddizione. Molotov non ha citato Kravcenko e Izard non ha mai detto questo. Molotov nel discorso pronunziato all'inizio del terzo piano quinquennale nel 1939 ha indicato fra le grandi opere da compiere una gigantesca officina per la fabbricazione dei tubi di acciaio da costruirsi in Siberia. Il commissariato del popolo alla metallurgia nominò Kravcenko direttore di quella officina che Molotov citava ad esempio come una delle grandi opere del regime. Il valore del documento è chiaro: un incarico del genere non poteva venire affidato al primo venuto e non era certo un tecnico di terz'ordine colui cui veniva attribuita la realizzazione d'una impresa esaltata da Molotov in un discorso programmatico.

Espedienti della Difesa

Nordman cercò di distinguere, di sottilizzare. Kravcenko avrà diretto un'officina in costruzione ma non una officina in funzione. La descrizione dell'officina non è nel discorso di Molotov ma nel rapporto allegato al discorso.

Espedienti. Kravcenko, è evidente, non era un piccolo capomastro. «Voi avete bisogno di prove — ha concluso Izard — e non le possedete. Vi limitate a contestare i documenti che produciamo noi. Ebbene, se ci tenete a saperlo, ne abbiamo in serbo di molto più gravi e schiaccianti di questo che pure vi dà tanto fastidio. Ma le carte grosse le giuocheremo in fondo. E' il nostro diritto. Voi siete gli accusatori e dovete tirare per i primi. Fino ad ora le vostre cartucce hanno fatto cilecca. State in guardia perchè i nostri colpi andranno a segno».

GIANNI GRANZOTTO

Sforza arriva oggi a Parigi

I motivi dell'assenza di Bevin alle riunioni del Comitato a nove dell' OECE: il Ministro inglese non vedrebbe con simpatia l'allargamento delle responsabilità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — Il conte Sforza è atteso a Parigi nella mattinata di domani. Egli prenderà subito parte nella stessa giornata di martedì, alla riunione dei nove Ministri che si svolgerà nella sede dell'Organizzazione per la cooperazione economica europea, al Castello della Muette. Il conte avrà accanto a sè altri sei colleghi che reggono nei loro Paesi i dicasteri degli Affari Esteri: il francese Schuman, il belga Spaak, il turco Sadak, lo svedese Ulden, l'olandese Boetzaler, l'irlandese McBide. Bevin non verrà. Ha accampato ragioni di salute ed effettivamente è stanco e malandato. Ma il motivo vero della sua assenza pare che sia un altro come si accennerà.

Ci sarà in sua vece il Cancelliere dello Scacchiere sir Stafford Cripps. Quanto al nono personaggio, il rappresentante della Svizzera, è ancora incerto se esso sarà il Ministro plenipotenziario a Parigi Burckhardt ovvero il Consigliere federale per gli Affari Esteri, nel qual caso sarebbe la prima volta che il capo della diplomazia svizzera partecipi a una riunione internazionale da 10 anni a questa parte.

La conferenza dei nove Ministri non ha carattere protocollare. Negli statuti dell'O.E.C.E. non esiste un organo del genere. Vi è un Comitato esecutivo di sette membri e il Consiglio generale di tutte le delegazioni dei Paesi europei partecipanti al Piano Marshall. Questo Consiglio si deve riunire il giorno 17 febbraio.

Si vorrebbe affidare una maggiore efficienza alla struttura dell'O.E.C.E. e soprattutto una maggiore autorità ai suoi organi direttivi. Come tutti gli enti a carattere tecnico, anche l'O.E.C.E. rischia di diventare una impalcatura prevalentemente burocratica, manovrata da una schiera di funzionari: abili e competenti, ma senza quella autorità politica che è spesso indispensabile sia per equilibrare il prestigio delle personalità americane con le quali devono trattare, sia per risolvere le vertenze talvolta delicate e difficili che sorgono fra i Paesi membri dell'organizzazione. Ecco perchè si è pensato ai Ministri e precisamente a quelli dei sette Paesi membri dell'Esecutivo dell'O.E.C.E. (Inghilterra Francia, Italia, Olanda, Turchia, Svezia, Svizzera), più Spaak come Presidente del Consiglio generale e l'irlandese McBide, da cui partì la proposta della riunione.

I protagonisti di essa saranno senza dubbio, e per il loro prestigio personale e per la importanza dei Paesi che rappresentano, Schuman, Spaak, Stafford Cripps e Sforza, per cui già a Parigi chiamano la conferenza di domani la «riunione dei quattro S». Sforza sperava di poter incontrarsi con Bevin. La sua visita a Parigi poteva in questo caso aggiungere allo scopo ufficiale, particolare motivo di interesse, cadendo nel periodo in cui le Cancellerie europee preparano le istruzioni per la prossima sessione dell'O.N.U. che, come è noto, dovrà decidere sul problema delle Colonie italiane. Ma Bevin non verrà.

La riunione dei nove pare non goda la sua approvazione o, per lo meno, le sue simpatie. Essa allarga le responsabilità direttive dell'O.E.C.E. oltre quel condominio anglo-francese cui si erano fin d'ora praticamente ridotte e che conviene alla Inghilterra in modo particolare. Bevin, a quanto si sa, propendeva per lasciare a Spaak, come Presidente del Consiglio generale, gli attributi politici che ora si cerca di stabilire su scala più vasta. Ma Spaak non ha voluto accettare di tramutare un incarico rappresentativo in una effettiva e permanente direzione dei lavori.

L'O.E.C.E. prende così sempre più l'aspetto di un organo veramente europeo, di una collaborazione attiva fra i vari gruppi e i vari interessi compresi nel suo seno. Le proposte che i nove esamineranno, tenderanno senza dubbio ad accentuare questo carattere dell'organizzazione, questo suo impegno di divenire il primo istituto efficiente di un'intesa fra l'Europa. Il conte Sforza, che queste idee ha propugnato fin dalla nascita del Piano Marshall, si troverà pienamente a suo agio nell'atmosfera della riunione parigina di cui sarà, anche per tale ragione, uno dei maggiori protagonisti.

G. G.

Markos a Belgrado?

ATENE, 14 — Si è appreso stasera, da fonte attendibile, successivamente confermata da un portavoce ufficioso dell'Esercito, che il generale Markos, ex comandante in capo dei guerriglieri greci, si trova attualmente a Belgrado. La notizia conferma le deduzioni tratte dal recente «esonero per malattia» del generale, reso noto dal partito comunista greco. Secondo i commentatori politici di Atene, Markos sarebbe caduto in disgrazia a Mosca perchè avrebbe parteggiato per la politica di Tito nella controversia con il Cominform.

Lo Stato maggiore dei governativi greci ha comunicato stanotte che nel corso del recente attacco alla cittadina di Florina i guerriglieri greci hanno subito una grave disfatta. Il contrattacco delle truppe nazionali ha provocato fra i ribelli 680 morti e oltre un migliaio di feriti. I guerriglieri hanno sgombrato oggi completamente Florina e si sono ritirati sulle montagne

Ingratitudine

Rimasto miracolosamente indenne dopo uno spaventoso volo dal quarto piano di un edificio, il signor Albert French di Columbus (Ohio) si è rifiutato di rifondere al proprietario di un negozio i danni provocati all'insegna luminosa del locale che aveva frenato la caduta, salvandogli così la vita.

○ **EQUIPAGGIAMENTI**

I tecnici delle Forze armate americane hanno messo a punto una telescrivente portatile per la dotazione delle unità di paracadutisti.

○ **AGIT-FILM**

A Venezia, ignoti hanno collocato sotto una poltrona del Teatro San Marco, dove in questi giorni si proietta il film «Sipario di ferro» un ordigno incendiario, scoperto in tempo.

ECHI ALLA CAMERA DEI DUE DELITTI DI MILANO

STRANE "CASE DEL POPOLO,, che dànno asilo anche agli assassini

Dichiarazioni di Scelba sulle perquisizioni di Lambrate

ROMA, 14 — Oggi alla Camera il Ministro Scelba ha voluto rispondere personalmente a due interrogazioni riguardanti le perquisizioni eseguite dalla Polizia nella notte del 28 gennaio alla Casa del popolo di Lambrate, in connessione con le indagini sui due recenti delitti di Milano.

«La Polizia — chiedeva uno degli interroganti, l'on. Malagugini del P.S.I. — ha l'ordine di devastare i locali delle organizzazioni democratiche?»

«Potrei rispondere con un semplice no — ha incominciato SCELBA — ma deluderei la Camera se non dessi risposta più dettagliata, data l'importanza che nel quadro generale ha assunto l'episodio della Casa del popolo di Lambrate».

I deputati in aula non erano molti (alla fine della seduta, durata quattro ore e mezza, quando si tratteranno interrogazioni minori, non ne rimarranno più di dieci). I settori dell'estrema sinistra erano particolarmente vuoti: forse si deve a ciò se il Ministro una volta tanto ha potuto parlare senza essere interrotto.

«La perquisizione — egli ha proseguito — si è svolta nel modo più regolare. Undici persone presenti l'hanno dichiarato per iscritto. Nella perquisizione sono state trovate due pistole a rotazione, calibro 12, una pistola Colt, calibro 48, una pistola Beretta 6.35, numerose cartucce, due treppiedi di mitragliatrice, vari caricatori per fucili mitragliatori, venti tessere fasciste con foto e 120 cartelle di ex fascisti pure con foto. Si è appurato anche che uno degli assassini faceva parte della formazione garibaldina denominata «Volante rossa» e che dopo il delitto si era rifugiato appunto alla Casa del popolo con due altri complici. Che strana casa del popolo questa in cui trovano ricetto degli assassini. E pensare che un giornale di sinistra la chiamava «casa di cultura». Esprimo pubblicamente a nome del Governo — e sono sicuro di interpretare anche il pensiero di tutta la parte sana del popolo italiano — l'elogio del Paese agli agenti di Pubblica Sicurezza e ai carabinieri per avere individuato i responsabili di due gravissimi misfatti».

L'on. MALAGUGINI, sorvolando sui delitti di Milano, ha replicato insistendo nell'affermare che la perquisizione alla Casa del popolo di Lambrate ha dato luogo a molte devastazioni «che sono una brutta cosa». Dall'opposto settore un deputato ha gridato: «Gli assassini sono peggiori!»

Il Sottosegretario alla Difesa RODINO' rispondendo ad altra interrogazione riguardante il batiscafo dell'ing. Vassena affondato nelle acque di Napoli, ha detto che l'ing. Vassena stesso non lo si trova più da nessuna parte e che il batiscafo non ha alcun interesse di carattere militare. Comunque le autorità hanno dato tutta l'assistenza possibile all'ingegnere durante gli esperimenti.

CRONACA DELLA CITTA'

LA MOSSA RUSSA E IL PROBLEMA DI TRIESTE

Le violazioni jugoslave al Trattato

Un telegramma del C.L.N. dell'Istria all'O.N.U. - L'opportunità di una commissione d'inchiesta per il Territorio Libero

I rappresentanti dei partiti democristiano, socialista, repubblicano e liberale, in seno al Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, hanno indirizzato ieri un telegramma al Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

«Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria — dice il telegramma — *preoccupato dall'accentuarsi della divisione tra le due Zone del Territorio Libero di Trieste, mancando ogni possibilità di una soluzione conforme a democrazia ed alla nota tripartita del 20 marzo, domanda immediati e concreti provvedimenti, volti ad un avvicinamento ed all'unificazione delle due Zone ed al rispetto da parte jugoslava delle disposizioni concernenti l'amministrazione fiduciaria».*

Intervistato da un redattore dell'*Astra*, un portavoce del C.L.N. dell'Istria ha fatto alcune dichiarazioni in merito alla proposta russa di riesaminare il problema di Trieste. Il portavoce ha rilevato come la mossa sovietica dimostri di ignorare gli sviluppi e le profonde trasformazioni che in questi due ultimi anni si sono verificate nel Territorio Libero di Trieste. «E' stata appunto la situazione creatasi, indipendentemente dalla volontà degli anglo-americani, nella Zona amministrata fiduciariamente dalla Jugoslavia — ha affermato il portavoce — che ha reso impossibile l'applicazione del Trattato di pace ed ha convinto gli Occidentali a cercare una soluzione diversa per il territorio di Trieste: soluzione indicata, appunto, con la nota tripartita del 20 marzo 1948. L'operato dell'Amministrazione fiduciaria jugoslava, infatti, è tale da giustificare qualsiasi provvedimento a carico della Nazione cui è stato affidato dall'O.N.U. quel mandato».

«Le violazioni jugoslave al Trattato di pace ed ai fondamentali diritti dell'uomo — ha proseguito il portavoce — non hanno certo bisogno di elencazione, essendo ormai riconosciute da tutti e denunciate dagli stessi comunisti-cominformisti. Sarebbe opportuno che il Consiglio di Sicurezza, onde essere in possesso degli elementi necessari per poter giudicare, di fronte alla proposta sovietica, ravvisasse la necessità di nominare una commissione d'inchiesta per il Territorio Libero. Noi del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria siamo vivamente preoccupati oggi dall'accentuarsi della divisione fra le due Zone del Territorio Libero, la cui inscindibilità è fuori discussione, e maggiormente siamo preoccupati dal grave disagio che tale divisione porta soprattutto alle popolazioni della Zona istriana amministrata dalla Jugoslavia. La nostra opera è, appunto, intesa, mancando attualmente la possibilità di una soluzione definitiva conforme a democrazia, qualè quella proposta con la nota tripartita del 20 marzo 1948, a favorire il riavvicinamento, o, meglio, la riunificazione delle due Zone».

Un appello della Consulta dei Circoli italiani

La Consulta dei Circoli italiani di Trieste ha indirizzato ieri alla presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. un telegramma in cui auspica la riannessione di Trieste e del Territorio alla Madrepatria.

«La Consulta dei Circoli italiani di Trieste — dice il telegramma — avuta conoscenza dell'attuale manovra politica della Russia, eleva il suo appello all'O.N.U. perchè venga riaffermato ancora una volta il diritto della città di Trieste e del suo territorio di ritornare in seno alla Madrepatria Italia, diritto già riconosciuto dalle Potenze occidentali nella dichiarazione del 20 marzo 1948».

I fatti del febbraio 1902 e una precisazione della C.d.L.

La Segreteria della C. C. d. L. comunica: «La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro, nel rendere noto ai suoi organizzati ed ai lavoratori tutti che non è stata concessa, da parte del G.M.A., l'autorizzazione per l'affissione del manifesto commemorativo dei fatti del 13 febbraio 1902, nel testo concordato tra la Camera Confederale del Lavoro ed i Sindacati Unici, protesta verso il G.M.A. per il suo atteggiamento, e contemporaneamente addita ai lavoratori tutti la grave responsabilità del partito comunista locale, che ha voluto dare alla commemorazione un contenuto politico di opposizione al Governo, dando al Governo stesso la possibilità di giustificare la mancata concessione dell'autorizzazione ed impedendo così una manifestazione che, sotto l'egida delle organizzazioni sindacali, voleva esprimere l'attaccamento di tutti i lavoratori triestini alle tradizioni più pure e il loro impegno a seguirle per il raggiungimento di un migliore avvenire».

ANNONARIA

Distribuzione pasta. Da oggi distribuzione di pasta bianca nel Capoluogo e nei Comuni della Zona: normali consumatori (tutti i gruppi d'età), due chg. a persona, buono di prelevamento XIII pasta. Lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi, grammi 600 a persona, tutti i buoni di prelevamento generi da minestra relativi al mese di febbraio, rispettivamente grammi 300 per carta annonaria quindicinale «Forze armate» portante il timbro relativo al mese di febbraio 1949, verso asporto di tutti buoni di prelev.

Termine distribuzioni. Oggi hanno termine le seguenti distribuzioni: riso comune, a tutte le categorie di consumatori della Zona, pasta bianca, ai lavoratori addetti a lavori pesanti alle dipendenze delle FF.AA. alleate.

Danni di guerra

PAGAMENTO DEGLI ACCONTI DI RISARCIMENTO

La Sovraintendenza di Finanza di Trieste comunica:

«Autorizzato dal Governo italiano, a carico del cui bilancio sta la spesa, e di intesa col Governo Militare Alleato, viene ripristinato, presso la Sovraintendenza di Finanza di Trieste, il pagamento degli acconti di risarcimento dei danni di guerra avvenuti nella Zona anglo-americana di Trieste. Tale pagamento avverrà nei limiti consentiti dalle disposizioni attualmente vigenti nel Territorio della Repubblica italiana».

Sembra che i primi ordinativi riferentisi alle 15 o 18 mila domande che debbono venir evase siano già stati firmati dal Sovraintendente di Finanza, e che da oggi abbiano inizio i pagamenti. I risarcimenti di cui ora viene dato un acconto, si riferiscono a danni subiti da privati nei mobili di abitazione e negli indumenti personali e dalle piccole aziende artigiane e professionali nei mobili e negli attrezzi. Le pratiche relative a danni avvenuti nelle zone cedute alla Jugoslavia e nella Zona B del Territorio, potranno venir prese in considerazione soltanto a Roma.

IL 1948 NEI RILIEVI DELLA STATISTICA

Un primato: i matrimoni

La statistica non gode sempre i favori dell'opinione pubblica; e non soltanto perchè — come aveva commentato un bello spirito — se uno mangia un pollo ed un altro resta digiuno riesce a dimostrare che ambedue hanno mangiato mezzo pollo a testa; ma per un complesso di motivi che sfuggono all'analisi dell'osservatore. Eppure la statistica rappresenta l'unico mezzo per riordinare le esperienze ed esaminare con visione d'insieme i movimenti della società umana. Vediamo quindi, limitatamente alla nostra città, gli insegnamenti che scaturiscono dal consuntivo, compilato per il 1948, dall'apposito ufficio comunale.

Anzitutto chi mette il naso tra le complesse tabelle riassuntive, si accorge che siamo aumentati di numero. La popolazione presente calcolata al 1.o gennaio 1948 in 272.750 unità, è salita alla soglia del nuovo anno a 275.628 abitanti; mentre la popolazione residente ha subito un incremento di 2691 persone (da 269.749 a 272.440). Le cause? In primo luogo l'eccedenza dei nati vivi (3174) sui morti (2866); e soprattutto la preminenza delle immigrazioni (5212) sulle emigrazioni (2642).

Come nei due anni successivi alla fine della guerra, anche nel 1948 il totale di coloro che hanno iniziato la loro peregrinazione in questa valle di lacrime ha superato dunque quello dei defunti. Buon segno. Ma l'avvio alla normalità, nonostante tutte le recriminazioni e le preoccupazioni economiche ed... edilizie dei fidanzati, è espresso con singolare evidenza dalla sicura ascesa della curva di nuzialità, che tocca il vertice di 2667 matrimoni. Da circa due lustri non ci si sposava a Trieste in così vaste proporzioni. Nè la fiducia dell'istituto matrimoniale appare soverchiamente intaccata dagli squilibri d'età; basti dire che in quattro casi lo sposo ha detto «sì» per una una compagna oltre sedici anni più vecchia di lui.

Il numero dei nati vivi si è mantenuto negli ultimi otto anni ad un livello pressochè costante, con una sola sensibile diminuzione nel '45 a 2134 unità. Nulla di notevole ci dice pertanto in questo settore la statistica del 1948 con i suoi 3174 nati vivi (coefficiente di natalità 11,57 per mille), se non che i neonati maschi (1641) hanno numericamente superato le femmine (1533) e che il totale degli illegittimi (337, compresi 9 nati morti) appare innegabilmente elevato.

Notevolissima invece la flessione segnata dalla curva di mortalità, che dalle 5334 unità del 1944, è scesa nell'anno decorso, per la prima volta nel corso degli ultimi otto anni, sotto i 3000, e precisamente a 2866. La distinzione per rioni della natalità e della mortalità ci indica Barriera vecchia, Barriera nuova e Città nuova come i distretti urbani meno allegri, giacchè il totale dei morti ha superato quello dei nati; mentre negli altri rioni, e particolarmente in quelli suburbani si è verificato l'opposto. Tra le cause di morte, il triste primato della tubercolosi è passato alle malattie di cuore (538 casi: il 18,7%); ma spaventoso appare il totale dei morti per cancro: 449 in un anno (il 15,6%!); mentre la tubercolosi polmonare (705 denuncie tra le malattie infettive) è stata letale in 324 casi (l'11%). Preoccupante inoltre il numero dei suicidi (46 in un anno, senza contare naturalmente i tentativi non maturati ad effettuazione).

Per ritornare ad argomenti più allegri, può essere interessante notare che la città ha mangiato in un anno 2.325.675 chilogrammi di pesce, 869.835 di molluschi; 105.670 di crostacei; oltre 21.759 tonnellate di ortaggi (più di 17.753 delle quali provenienti dal resto d'Italia); 12.186 tonn. di frutta fresca e 43 tonn. di frutta secca.

Scadono oggi le tessere 1948 dell'Enal; gli interessati sono invitati a rinnovarle presso la Segreteria provinciale, i Circoli o la C.d.L., stanza 24.

LUNGA SEDUTA IERSERA ALLA GIUNTA MUNICIPALE

IL PROGETTATO AUMENTO DEL GAS sarà discusso in sede di bilancio

Le carte d'identità anche agli immigrati dopo il 15 settembre 1947 - Il problema delle pensioni all'Acegat - Battesimo di nuove vie

Nella sua lunga seduta di iersera, la Giunta Municipale ha adottato numerose decisioni di notevole interesse cittadino. In merito al problema delle pensioni all'Acegat, accantonato la volta precedente, è stato deciso di dare mandato alla commissione amministratrice dell'Azienda di trattare con le organizzazioni sindacali per il regolamento d'integrazione alle pensioni. L'esame del progettato aumento del gas è stato invece rinviato ad una successiva trattazione in sede di bilancio. La Giunta ha inoltre deliberato di intervenire presso il G.M.A. per garantire, nella concessione delle nuove carte d'identità, parità di trattamento a tutti i dimoranti temporanei, tanto cioè a quelli immigrati prima del 15 settembre 1947, quanto a quelli giunti a Trieste dopo la data suddetta.

Dopo aver rivolto un vivo elogio al personale dell'autoparco comunale, che con il suo senso di disciplina ha assicurato sensibili economie nelle spese, la Giunta ha approvato la divisione burocratica della polizia annonaria in polizia annonaria propriamente detta, con funzioni di controllo commerciale, e polizia d'igiene, dipendente dall'omonimo ufficio comunale, per l'accertamento dei requisiti igienici dei generi posti in vendita. E' stato preso atto del bilancio consuntivo dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, per l'inoltro alla Giunta Amministrativa di Zona. Infine ha ottenuto l'esecutività definitiva il provvedimento già adottato parecchi mesi or sono dal disciolto Consiglio comunale in merito al battesimo delle nuove vie, che qui elenchiamo: Salita di Zugnano (piazza Valmaura-via Costalunga); via di Giarizzola e piazza le Giarizzola, via S. Pantaleone (zona case nuove di S. Sabba); via S. Sabba (da via dei Macelli alla Cappella di S. Sabba); via Domus Civica (presso detto edificio); strada vecchia dell'Istria (da via Flavia alla contrada di Castiglione); via del Follatoio (strada vecchia dell'Istria, che s'interseca con la via Flavia (salita a Conconello e via delle Viole (zona villini di Cologna); via Vernielano); piazzale dell'autostrada, galleria di Chiarbola (autostrada); galleria di Montebello e piazzale Baiamonti (galleria di piazza Foraggi); via S. Pelagio (zona di Guardiella); viale Campi Elisi, scala dei Campi Elisi e via G. B. Morgagni (zona Campi Elisi-S. Andrea).

I lavoratori triestini e lo sciopero degli enti locali

I rappresentanti sindacali dei dipendenti degli enti locali si sono riuniti ieri, per prendere posizione in merito allo sciopero dimostrativo della categoria, che ha luogo oggi nella R. I. al fine di sollecitare l'accoglimento delle rivendicazioni non ancora riconosciute. A conclusione dell'assemblea è stato emanato un comunicato, in cui i lavoratori triestini della categoria si affiancano ai loro colleghi della Repubblica, non partecipando attivamente allo sciopero «solamente per il fatto che le organizzazioni sindacali locali hanno avuto precise assicurazioni che le loro rivendicazioni verranno favorevolmente definite entro brevissimo tempo; e chiedono pertanto alla Presidenza di Zona di voler comunicare entro oggi la data in cui verranno corrisposti gli anticipi sulle rivalutazioni salariali, riservandosi in caso negativo la piena libertà d'azione».

La tenda della fioraia

L'altra mattina la fioraia che gestisce la bancarella di via Battisti, recatasi nel cortile dello stabile n. 10 della stessa via per prelevare le parti del suo esercizio ambulante, con doloroso stupore si è accorta che ignoti le avevano asportato una tenda, il telaio e una tavola. La floraia si affrettava a denunciare il furto al Distretto Centrale, i cui agenti si mettevano subito in moto per individuare il ladro, e, verso le 15 di ieri, funzionari di quel Distretto hanno fermato in via Battisti il quarantatreenne Giuseppe Sebastianutti, abitante in via Gozzi 5, sul quale gravavano forti sospetti. Sottoposto a interrogatorio, il fermato ha finito col confessare cha la tenda rubata si trovava nel portone di via Udine 5, dove, per l'appunto è stata ricuperata. In quanto al telaio il Sebastianutti ha confessato che era già stato fatto a pezzi da certo Italo Radici, gestore della trattoria «Alla nuova Marinella», sita in via Tivarnella 3, il quale l'aveva acquistato da lui in assoluta buona fede per usarlo come legna da ardere. Il Sebastianutti ha ricavato dalla vendita mezzo litro di vino, che s'è tracannato in un fiato.

Due incidenti della strada e un infortunio sul lavoro

Verso le 10 di iermattina, mentre l'imprenditore edile Mario Nordio, di 49 anni, abitante in piazza G. B. Vico 3, si accingeva a salire su una filovia in sosta alla fermata posta all'angolo di via XXX Ottobre con via Milano, il veicolo si è messo improvvisamente in moto, facendolo stramazzare al suolo. Nella caduta, l'imprenditore ha riportato gravi contusioni alla regione sacrale e al gomito destro.

Un movimentato incidente della strada si è verificato verso le 13 in via Mazzini angolo via San Spiridione. La motocicletta, guidata dal trentanovenne Paolo Vouk, abitante in via Piccardi 60, e sulla quale si trovava anche il trentunenne Nicola De Palma, abitante in via Marco Polo 1, si è scontrata con un'automobile. Nello scontro il Vouk ha riportato la frattura dell'emitorace sinistro e contusioni multiple, per cui è stato accolto nella Divisione chirurgica dell'Ospedale; il De Palma se l'è cavata invece con contusioni escoriate alla coscia sinistra, e dopo la medicazione all'astanteria è potuto rincasare.

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima il quarantaduenne Pasquino Peratello, abitante a Rozzol in Monte 1153. Mentre stava controllando un getto di ghisa nello stabilimento Kozman, è stato investito da un ritorno di fiamma, che gli ha prodotto ustioni di II grado al viso e al dorso del piede destro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Condanna per diffamazione

Si è finalmente concluso ieri, dopo quattro rinvii, il processo per diffamazione intentato dallo ing. Ruggero Denon contro il direttore responsabile del settimanale «Emancipazione», Umberto Greatti, per una serie di trafiletti dall'ing. Denon ritenuti diffamatori. Benchè il querelante avesse dato ampia facoltà di prova e il fatto risalisse a 18 mesi fa, il Greatti non è stato in grado nè di esibire prova alcuna nè di presentare alcun teste. Si è limitato a dichiarare che gli articoli non li aveva scritti lui ma un collaboratore del giornale, il cui nome preferiva tenerlo segreto. Il Tribunale, in esito alle risultanze, ha condannato il Greatti a 40 mila lire di multa, al pagamento delle spese processuali, alla liquidazione dei danni patrimoniali e non patrimoniali da accertare in separata sede, nonchè al risarcimento delle spese della P.C. ammontanti a 40 mila lire ed ha ordinato la pubblicazione, per estratto, della sentenza, entro 20 giorni, sul «Giornale di Trieste» e sulla «Voce libera». Presidente Falchi; P.M. Amodeo; P.C. Jacuzzi; difesa M. Ferluga; cancelliere Neri.

CORTE DI RINVIO

Russo il pittore Rossi

Davanti alla Corte di rinvio, presieduta dal giudice Bayliss, è comparso ieri quel tal Angelo Rossi che domenica scorsa, di buon mattino, si divertiva a dipingere sull'asfalto della strada di S. Luigi, i soliti «slogan» inneggianti alla Russia e al partito comunista. Il giudice Bayliss, nel corso dell'interrogatorio, gli ha spiegato che si possono nutrire sentimenti e simpatie per una o per l'altra Nazione o partito, ma che questi sentimenti non si possono esprimere imbrattando i muri delle case o l'asfalto delle strade. Poi, celiando, saputo che il Rossi fa il pittore, ha esclamato: «Naturalmente voi volevate fare degli esercizi pratici. Del resto, al vostro partito non sarà difficile darvi un'occupazione. M'immagino che avrete scritto sulla strada per conto del partito». Il Rossi ha dichiarato che le scritte le aveva tracciate di propria iniziativa. «Peccato!» — ha aggiunto il dott. Bayliss — «Vi avrei suggerito di farvi pagare le 2000 lire di ammenda che ora vi infliggo dal vostro partito». Dato che il Rossi era stato fermato con il pentolino dei colori ed il pennello, il giudice ha osservato all'imputato che gli oggetti erano passibili di sequestro. Il Rossi, allora, ha pregato glieli lasciassero: «Mi potranno servire per mettere a nuovo il mio alloggio». «Ecco una buona idea che potevate metterla già prima in esecuzione!» E con questa battuta il breve processo è terminato.

Molto fumo...

Verso le 15.30 di ieri tre carri dei vigili del fuoco sono passati come razzi attraverso il Corso, facendo nascere in più d'uno il timore che il Porto fosse in fiamme. Era accaduto che, per il rovesciamento di una caldaia di pece, si era sviluppato un incendio in un cortile che unisce lo stabile n. 7 di via San Giorgio allo stabile n. 19 di via Cavana. Lievi danni.

REPARTO IRREQUIETI

L'uomo che cade sui pugni del prossimo - Un pandemonio al Roxi Bar

Verso le 2 di domenica notte un agente della P. C., di servizio in Piazza Goldoni, ha scorto un gruppo di cinque persone che discutevano vivacemente. Improvvisamente dal capannello si è staccato un uomo, che si è diretto di gran corsa verso il centro della piazza, dove è stato raggiunto dagli altri, e colà malmenato. L'agente si è avvicinato agli energumeni, e li ha invitati a seguirlo in Polizia. Nello stesso momento è sopraggiunta una camionetta «Morris», la cui apparizione ha messo in fuga i fermati. Soltanto l'individuo malmenato poco prima dai fuggitivi è rimasto, ed è stato identificato per il quarantaduenne Pietro Vatta, abitante in via Fonderia 10. L'uomo, che presentava contusioni multiple, è stato trasportato all'Ospedale per le cure del caso. In sede di Polizia, il Vatta ha dichiarato di non sapere nulla nè di aggressioni nè di fuga, e di aver riportato le lesioni in una caduta accidentale. Il tizio, poichè era leggermente ubriaco e le sue spiegazioni considerevolmente confuse, è stato trattenuto per accertamenti.

Una ragazza di Cittavecchia è stata la scintilla di una furiosa rissa, scoppiata ieri nel pomeriggio al «Roxi bar». L'antefatto risale a sabato sera, quando la ventenne Rosa M., abitante in Androne Sotterranei 1, s'imbatteva nel marittimo Melvin Lee Merger, di 27 anni, imbarcato sul piroscafo «Spencer». I due trascorrevano insieme alcune ore, e al momento di salutarla, il giovane lupo di mare le prometteva che si sarebbero rivisti il giorno successivo, in quanto intendeva offrirle un ricco dono. La domenica trascorse senza che la Rosa riuscisse a scovare il Merger, ma ieri verso le 16, mentre si trovava al «Roxi», ella ha scorto il giovanotto ubriaco fradicio, che continuava ingurgitare liquori. La Rosa gli si è avvicinata e gli ha chiesto di mantenere fede alla sua promessa, ed il Melvin euforico per gli effetti dell'alcool, ha incominciato a beffare la ragazza, tanto che questa, per non provocare scenate, si è avvicinata ad un tavolo, dov'era seduta la sua amica Alba C., di 20 anni in compagnia del marittimo Howard Melvin Webber, di 22 anni, collega del Merger, dicendo che per rifarsi dello smacco, avrebbe asportato al Merger il cappotto. Il Webber, allora le ha fatto notare che l'indumento era suo, e che l'aveva prestato al giovanotto soltanto per quel pomeriggio. Per aiutare in qualche modo la Rosa, il Webber si è levato dal tavolo, si è avvicinato al collega e l'ha incitato a dare qualcosa alla ragazza. Ma la sua proposta è stata male accolta dall'ubriaco, il quale ha immediatamente levato le mani contro il Webber, tentando di colpirlo. Per difendersi, il giovane ha allungato un braccio, urtando il Merger, il quale perduto l'equilibrio, è andato a sbattere con la testa contro il banco. Alle grida dell'ubriaco, nel locale è successo un putiferio, sedato ben presto dall'arrivo dell'Emergenza, che ha provveduto a fermare il Webber, mentre l'altro veniva trasportato dalla C.R.I. all'Ospedale, dove veniva accolto nel reparto oculistico per una contusione alla regione occipitale destra, con probabile lesione profonda del bulbo, la frattura del setto nasale e ferite lacero contuse al labbro superiore. Così stamane alle 5, il piroscafo «Spencer» salpava dal nostro porto con due uomini in meno.

LA CONFERENZA STAMPA ALLA PRESIDENZA DI ZONA

In tema di sfratti

Allo studio il parcheggio di Zaule. L'assistenza a partigiani e reduci. Sul ripristino di una commissione

Alla settimanale conferenza stampa della Presidenza di Zona tenuta ieri alla Prefettura dall'avv. Manzutto, è stato risposto a vari quesiti presentati dalla stampa locale.

Il «Lavoratore» si è occupato particolarmente del grave problema dei senza tetto, rilevando che negli ultimi tempi ben 40 famiglie sono state sfrattate dai proprietari di case, senza che la Presidenza di Zona intervenisse. Il portavoce ha allora ricordato che gli sfratti avvengono sempre per sentenza dell'autorità giudiziaria, alla quale l'autorità amministrativa non può in nessun modo opporsi. Tutto quello che può fare il Presidente di Zona, e ciò per concessione del G.M.A., è di dilazionare in certi casi il provvedimento di sfratto di 12 mesi o al massimo di 15 mesi, facoltà di cui il Presidente ha sempre fatto uso. A questo proposito, l'avv. Manzutto ha rilevato che si sta studiando in Italia un progetto di legge, in forza del quale non potrebbe venir intimato lo sfratto a coloro che già non fossero in possesso di un'altra abitazione ove traslocare: se tale legge verrà approvata, spetterà poi al G.M.A. di estenderla anche al nostro Territorio. Sempre sullo stesso argomento, il quotidiano comunista ha poi rilevato che il Silos, ove trovano precario ricovero senzatetto ed esuli, non è assolutamente adeguato alle necessità di questo periodo: vi sono, invece, delle caserme, come quella ove aveva sede l'autocentro, che sono vuote o quasi e potrebbero quindi accogliere un gran numero di diseredati. Ma evidente — è stato ovviamente risposto — è una questione che riguarda le autorità militari, le sole che possano decidere in materia di derequisizioni.

A una domanda dell'«Astra», è stato risposto che il progetto per il parcheggio di Zaule, antistante alla Raffineria «Aquila», è allo studio presso la Sezione lavori in economia del Dipartimento dei LL. PP. del G.M.A. Si sta anche esaminando la possibilità di costruire un parcheggio in altra località. Circa l'istituzione nella nostra città di una Camera di commercio cecoslovacca, la Presidenza di Zona, competente ad accordare il riconoscimento giuridico ove richiesto, non ha avuto finora notizia che una simile domanda sia stata presentata.

In tema di attività assistenziale, è stato precisato che in base all'autorizzazione in data 1.4.1946 del Dipartimento Finanza del G.M.A., gli Enti comunali di assistenza provvedono, oltre all'assistenza generica, ad alcune forme di assistenza straordinaria in favore delle categorie di persone indicate nell'autorizzazione stessa (partigiani, reduci dai campi di concentramento e di prigionia, ecc.), sotto forma di un sussidio giornaliero ai capi famiglia ed ai familiari, oltre ad una indennità di caropane di lire 300 mensili a persona. Mentre nella Repubblica italiana, la analoga assistenza, non poteva durare oltre il 180.o giorno dalla data di ritorno dei reduci, nella nostra Zona tale termine è scaduto per tutti appena in data 31 dicembre 1948 (ovvero, col 1.o gennaio di quest'anno, è stata pure sospesa ogni forma di sussidio per coloro che sono tornati, mentre tutt'ora viene continuato per le famiglie di quei che ancora non sono tornati). Oltre a queste forme di assistenza, ai paesi del circondario vennero concessi ingenti sussidi straordinari. Infine, gli Enti comunali di assistenza continuano ad assegnare sussidi su domanda di singole persone più bisognose. In tutte queste erogazioni non è stato e non viene fatta alcuna distinzione fra persone di lingua italiana e di lingua slovena.

In merito al ripristino della commissione per la liquidazione delle pensioni di guerra nella nostra Zona, il portavoce ha dichiarato che la Presidenza ha varie volte sollecitato la pratica presso il Ministero del Tesoro italiano, e l'ultima volta con una nota dell'11 scorso, alla quale però non è ancora pervenuta risposta. Ad altra domanda, il portavoce ha risposto che non risulta che il Governo italiano abbia intenzione, con l'inizio del nuovo esercizio finanziario, di sopprimere uffici governativi nel nostro Territorio. Quanto al ruolo speciale transitorio per la sistemazione del personale non di ruolo nelle amministrazioni pubbliche, in applicazione del D. L. 7.4.'48. n. 262, esso non può essere costituito nella nostra Zona fino a che non sono state emanate le norme integrative e di attuazione. Il segretario dell'Unione statali, interessato dalla Presidenza, è partito per Roma il 12 scorso per sollecitare l'emanazione di tali norme.

I segreti della politica

I segreti della politica, della storia, dell'arte vi saranno svelati dalla lettura del nuovo settimanale «IL MONDO» diretto da MARIO PANNUNZIO per le edizioni di GIANNI MAZZOCCHI.

Collaborano a «IL MONDO» i migliori scrittori italiani e stranieri che offriranno una documentazione completa sulle idee, i fatti, gli uomini e le situazioni della nostra epoca. Il numero di sedici pagine è in vendita a L. 50.

SPETTACOLI

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Nei primi anni del seicento Orazio Vecchi scriveva che «tanto è poesia la musica quanto l'istessa poesia». Ed enunciava un concetto affermatosi sempre di più con il passar del tempo e ritenuto ormai basilare nel campo estetico. Per questo, parlando del Trio di Trieste e del programma che esso ha presentato al foltissimo pubblico della Società dei concerti, possiamo ben dire che iersera al Ridotto abbiamo sentito il soffio della poesia, e possiamo tralasciar di commentare la parte tecnica delle singole esecuzioni, base necessaria, ma inavvertibile, al clima di alta spiritualità così felicemente creato. Due Trii assai noti di Brahms e Beethoven (rispettivamente l'op. 8 e l'op. 70) ed una composizione meno conosciuta di Ravel, la sonata per violino e violoncello, sono stati interpretati dal nostro Trio che, nella mutevolezza degli stili e degli ambienti ha avvertito con intensa emotività la nota limpida e trasfiguratrice della poesia, sempre presente nelle imponenti costruzioni romantiche, ricche di sentimenti lirici e di vibrazioni accese ed in certe sfumature di colore appena accennate dal musicista francese.

Consensi quindi unanimi ed entusiastici dopo ogni brano e particolarmente alla fine della serata cui i concertisti hanno risposto concedendo alcuni pezzi «fuori-programma».

Prolusione alla "Favorita,,

Questa sera, alle 19, nella sala Dante (via del Teatro 1) avrà luogo, sotto gli auspici dell'Università popolare, la prolusione della prof. Gabriella Arich all'opera «La Favorita», nel corso della quale sarà commemorata la figura e la vasta opera musicale del grande maestro italiano Gaetano Donizetti. Durante la celebrazione saranno riprodotti brani di opere donizettiane poco conosciute.

Il cinema al C.C.A.

Questa sera, alle 21, al C.C.A. verranno proiettati il documentario inglese «North Sea», regia, Harry Watt, prod. Cavalcanti (copia concessa dal British Press e Information Office) e il film tedesco: Mörder Dimitri Karamoff» di Fedor Ozep (copia concessa dalla Cineteca italiana).

La stagione lirica al Verdi

Domani, alle 20.30, in turno «B», prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» con Gino Bechi, Alda Noni, Agostino Lazzari, Fernando Corena, Andrea Mongelli, nei principali ruoli. Direttore il maestro Umberto Berrettoni.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per domani: 1 operaio meccanico, 1 cuoco carico, 1 cambusiere carico.

★ OGGI - Ore 20, in sala Dante, a cura della «Columbus», proiezione di film americani - Ore 19.30, al Circolo Acli «G. Toniolo», via del Ronco 12, conversazione pubblica del dott. F. Olivo su «Scopo delle Acli nel mondo del lavoro» - Ore 19.30, alla Società metapsichica conferenza su «Simbolismo nella psicanalisi» - Ore 16.30, alla C.d.L., riunione dei sottufficiali e comuni di coperta, macchina, camera e cucina della Adriatica S.A.N. - Ore 18.30, alla F.A.R.I., corso di giocattoli confezionati in stoffa.

★ DOMANI - Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, conferenza del dott. Fuzzi su «Leggende alpine» con proiezioni - Ore 19, nella sala «Pittoni» del P.S.V.G., conferenza Bonetti su «Unità europea e socialismo» - Ore 19.30, al Circolo artistico, conferenza Pincherle con recitazione di poesie dialettali italiane - Ore 10 e 17, alla C.d.L., stanza 40, assemblea generale del personale dell'Acegat.

Stanotte poco dopo le 24 si è presentato alla C.R.I. il pittore Salesio Piani, di 49 anni, abitante in via Alfieri 6, per farsi medicare una vasta ferita lacero contusa alle labbra. Dopo le cure, che gli sono state praticate dal medico di turno, dott. Fogher, il Piani ha dichiarato che a conciarlo in quel modo erano stati i suoi inquilini e sua moglie. Il ferito non ha voluto precisare i motivi dell'aggressione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Faustino. Il sole sorge alle 7.8, tramonta alle 17.31. La luna sorge alle 20.25, tramonta alle 8.27.

Marea. Bassa: ore 4.55, cm. 33 sotto il l. m.; alta: ore 10.35, cm. 40 sopra il l. m.; bassa: ore 16.50, cm. 58 sotto il l. m.; alta: ore 23.20, cm. 52 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

VERDI, Riposo.
ROSSETTI, 14.30: «Storia dott. Wassel», G. Cooper, tecnicolore. Ult. 22.
EXCELSIOR, 14: «Amleto» con Laurence Olivier e J. Simmouns. Ult. 22.
FENICE, 16: «Ladri di biciclette» di De Sica. Segue «Elezione Miss Italia a Stresa». Ultima 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22; «Il buon Samaritano» con Gary Cooper, A. Sheridan.
ITALIA, 16: «Le donne erano sole», film delizioso con Ann Sheridan e Zachary Scott. Prima visione.
ALABARDA, 16: «Ninotchka». E' un miracolo del buonumore con Greta Garbo e Melwyn Douglas.
IMPERO, 16: «La meravigliosa illusione», il film delle sorprese con J. Oakie e Peggy Ryan. Incom 246.
VIALE, 16: «La luce che si spense» con Ronald Colman. Dal romanzo di R. Kipling. Assoluta prima visione.
GARIBALDI, 15; ultima 21.45: «Figlia del vento», Bette Davis, H. Fonda, G. Brent. E' un film Warner.
MASSIMO, 16: «Monsieur Beaucaire», comicissimo con Bob Hope e Joan Caulfield.
NOVO CINE, 16: «I predoni di El Paso» con Fred Scott e Fuzzi. Prima visione.
ARMONIA, 15.30: «Pancho il messicano» con Wallace Beery, L. Barrymore. Mille emozioni di un nuovo Viva Villa. Nuovo varietà De Rosè.
SAVONA, 15.30: «La donna della spiaggia» con J. Bennett e R. Ryan
ODEON, 15.30: «Assunta Spina» con Anna Magnani. Dal romanzo di S. Di Giacomo. In contemporanea col Cinema Azzurro. Prima visione.
IDEALE, 15.30: «Due sorelle Boston» con J. Durante. Musicale (Metro). Ult. 21.45.
CINE DEL MARE, 15.30: Settimana del documentario sovietico, parlato in ital. Interessantissimo. Ult. 21.30.
AZZURRO, 16: «Assunta Spina» con Anna Magnani, dal romanzo di S. Di Giacomo. In contemporanea con l'Odeon. Prima visione.
MARCONI, 16: «La donna e lo spettro». Bob Hope. T. Goddard. Un bizzarro film divertente.
ADUA, 15: «Il sentiero degli agguati» con Tom Keem. Film dell'Ovest americano.
RADIO, 16: «I predoni delle montagne».
VITTORIA, 16: «Il grande silenzio». Domani: «Se trovassi la mia via».
VENEZIA, 15: «Ombre di Broadway».
BELVEDERE, 15.30: «La donna del giorno», Metro Film con Katharine Hepburn e Spencer Tracy.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra Nicelli. 13.50: Price: Piccola ouverture. 14.20: Musica varia. 17.30: Concerto diretto da Jean Martinon. 18.20: Ritmi. 19: Al padiglione della banda. 19.25: Lezione di francese. 19.48: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.20: Orchestra diretta da Paul Whiteman. 21: Preludi di Chopin. 21.15: Orchestra Millesuoni diretta da Vincenzo Manno. 22: Un palco all'opera. 23: Canzoni. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra Cetra. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.40: Canzoni. 20.32: «La girandola», varietà. 21.15: Orchestra Millesuoni.

STATO CIVILE

dei giorni 13 e 14 febbraio 1949

Nati: 16; morti: 15; nati morti: 1; matrimoni: 7.

MORTI: Storto in Ryan Elena, a. 22; Tudor ved. Prini Caterina, a. 54; Saponello Umberto, a. 50; Balbi Giovanna, a. 76; Visintin ved. Pitacco Natalia, a. 61; Cusma in Galli Maria, a. 66; Cuperio ved. Peverà Luigia, a. 72; Ribarich in Pescatori Anna, a. 58; Dapiran ved. Santin Benvenuta, a. 66; Zonta Sergio, mesi 4; Zerial Giovanni, a. 82; Micheli Iles, mesi 7; Bragaggia Ugo, a. 62; Giuliani in Breno Santa, a. 48; Gonjac ved. Gobina Anna, a. 78.

MATRIMONI CELEBRATI: Ressauer Virgilio, impiegato con Negri Ledà, impiegata.

MATRIMONI TRASCRITTI: De Mars Vernon E., impiegato con Kabilka Laura, impiegata; Belletti Albino, impiegato con Punis Rosa, casalinga; Ivancich Giuseppe, cap. maritt. con Longo Giovanna, impiegata; Bryant George, sold. es. amer. con Luyken Josephine H., casalinga; Claudi Mario, geometra con Popazzi Pia, impiegata; Dalberto Bruno, barista con Moretti Diliana, casalinga.

---

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro munito dei conforti religiosi, ha cessato di soffrire ieri

Giorgio Pauluzzi
d'anni 68

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la moglie ELEONORA, i figli ARISTIDE e ANTONIO, la nuora WANDA e la nipotina FIORELLA in unione agli altri congiunti.

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 16 corr. alle ore 14 partendo dalla via del Ronco n. 2.

Trieste-Verteneglio, 15-II-1949.

† Addì 13 corr. spirò improvvisamente all'età d'anni 49

Santina Giuliani
in BRUNO

Il desolato MARITO, i FIGLI, la MAMMA, le sorelle FINA - MARCELLA e ROSA, i fratelli GIOVANNI e GIULIO, e i congiunti, ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 15 febbraio 1949.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Il giorno 11 corr. spirava improvvisamente

Rodolfo Bucci
Uff. di macchina
dell'Adriatica Soc. di Navigazione

Con profondo dolore lo piangono la moglie LIDIA LIUBA e l'adorata figlia LIDIUCCIA che dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† Improvvisamente quest'oggi cessava di vivere

Vittorio Rispoli
Ispettore della Polizia Civile

lasciando nel più profondo dolore la MOGLIE e la FIGLIA, che unitamente a tutti gli altri parenti partecipano la dolorosa dipartita a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 15 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1949.

† Ieri 14 corr. spirò serenamente la nostra cara

Maria Krecich
nata SFERZA

lasciando nel dolore il marito FRANCESCO, i figli MARIO e CARLO, le NUORE, il NIPOTINO e i parenti tutti che ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno domani 16 corrente alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

A tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa del nostro caro

Autunno Pasqualini

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

Ricorrendo oggi il I anniversario della morte di

Osvaldo Cigolotti

la MOGLIE, i FIGLI ed i NIPOTINI Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero ed amarono.

San Martino di Campagna, 15 febbraio 1949.

Nel VI anniversario dell'eroica morte del

Tenente Silvio Peterin

con immutato dolore lo ricordiamo a tutti coloro che gli vollero bene.

Famiglia PETERIN

La cura del dolore per via esterna

Intendiamo occuparci brevemente di alcune forme dolorose fra le più note e frequenti: mialgie, artralgie, nevralgie.

Esse, seguendo i più moderni concetti di terapia, debbono essere trattate secondo il loro intimo meccanismo, causale e non su basi empiriche, passibili di dannosa azione collaterale. Con la scoperta della istamina, che si libera in seno ai tessuti in seguito ad irritazioni o stimoli cutanei, e studiandone le proprietà farmacodinamiche, fu possibile trovare una formula: Istamile; linimento che riassume in sè tutto il potere risolvente, analgico, antireumatico necessario per risolvere la flogosi locale e calmare i dolori.

L'Istamile, non irritante nè tossico, comprende oltre alla istamina altri componenti ad azione antiflogistica e sinergica. Ha azione costante e rapida. Con il suo uso si ottengono ottimi risultati anche nelle lesioni traumatiche dolorose (contusioni, distorsioni, strappi muscolari). L'Istamile è pertanto consigliabile pure agli sportivi.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

E' stata presentata domanda per dichiarazione della morte presunta di GAETANO GERVASI fu Giuseppe e fu Carmela Allatta, nato a Enna il 6 marzo 1906, scomparso in occasione di un combattimento avvenuto sul fronte di guerra russo il 18 dicembre 1942. Chiunque ne abbia notizie, le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla II pubblicazione del presente avviso.

- Avv. Spiro Curuppi

BILANCE PESA BAMBINI
NOLEGGIA Farmacia-Profumeria "AL LLOYD,,
Trieste - Via dell'Orologio N. 6 Telefono 67-47
TRASPORTO A DOMICILIO GRATUITO - ASSISTENZA SANITARIA - CAUZIONE PER SOLO FUORI TRIESTE

CAVALLAR
LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori protesi con garanzia. Palati con resi leggerissime. Tecnica accurata. Prezzi modici. Riceve: ore 9-12 — 14-19. Via Torrebianca 43 (ang. Carducci).

Il prof. Domenico LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12 V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24 ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 21-19

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13. 16.30-17.30

AL CINEMA ITALIA
in PRIMA VISIONE IL FILM WARNER BROS
LE DONNE ERANO SOLE
la forza dell'amore nella bufera della vita
con interpreti insuperabili
ANN SHERIDAN
LEW AYRES
ZACHARY SCOTT

CINEMA IMPERO
— OGGI —
LA MERAVIGLIOSA ILLUSIONE
il film delle sorprese con JACK OAKIE e PEGGY RYAN
Ediz.: Herald Pictures
Regia di Charles Lamont
★
Il colmo della comicità
Il colmo del sentimento
CANZONI ORIGINALI - SFOLGORANTI SCENE DI RIVISTA - NUOVE DANZE AMERICANE
★
UNO SPETTACOLO CHE DIVERTE!
★
Precede l'attualità INCOM N. 246

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA } Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SERVIZI MONTAGNA: CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.
SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.
AMPEZZO - FORNI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO - Sabato ore 14.30.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

"Tè Apas,,
DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

DENTIFRICIO ERBA
Fi.vi.emme
IL DENTIFRICIO SICURO

POSTILLA A UN CENTENARIO

In una conferenza tenuta nel febbraio del 1948 nel salone di Palazzo Carignano a Torino quale commemorazione del primo centenario della morte di Gaetano Donizetti (all'inizio, dunque, dell'annata celebrativa) ponevo alcuni scettici interrogativi circa l'interesse che la ricorrenza avrebbe suscitato nel mondo della critica musicale e della cultura in genere. Delineavo, fra l'altro, un raffronto tra le manifestazioni tenutesi in Bergamo e in Italia nel '97, quando cadde la scadenza centenaria della nascita e quelle, giusto un anno fa ancora scarse e incerte, che s'andavano annunciando per l'occasione nuova. Scorrendo l'indice di un «numero unico» stampato dai volonterosi del '97, indicavo ai miei ascoltatori alcuni tra i nomi più illustri delle lettere europee di allora, oltre all'intero quadro delle notorietà musicali: da Saint-Saens e Massenet sino a Mascagni; dall'Hanslick al Torchi. E nell'indicazione v'era, implicita, la richiesta: «credete voi che se rivolgessimo a un Mann, a un Huxlei, a un Gide, l'invito a scrivere una pagina per un eventuale numero unico odierno, essi aderirebbero?».

L'interrogazione conteneva già, nel mio pensiero, una risposta negativa. Perchè nonostante l'universale popolarità di Donizetti e la tuttora vivente gagliardia dei suoi capolavori teatrali, la cultura critica dei nostri giorni non ha creduto di comprendere il musicista bergamasco in quell'opera di approfondimento e di chiarimento estetico che venne invece rivolta su quasi tutto il resto dell'Ottocento musicale.

Anche in epoca di vero o presunto razionalismo, l'irrazionale gioco delle fortune seguita i suoi capricci nelle vicende dei gusti e dei costumi inerenti all'Arte. Ma l'imprevisto parve voler scherzosamente smentire, almeno in parte, lo scetticismo della mia interrogazione. Verso l'estate i giornali diedero notizia che Gide si trovava in Italia, e lavorava in un alberguccio di Torri del Benaco. Messo di puntiglio, il sagacissimo organizzatore delle celebrazioni bergamasche, Bindo Missiroli, volle scrivergli chiedendogli una pagina autografa da inserire nel «numero unico» che in prossimità della stagione operistica si andava preparando. Più che mai incredulo, io ripetevo: «nemmeno risponderà». Gide, invece, aderì alla richiesta, garbatissimamente, inviando una linda e soave paginetta di ricordi donizettiani. «*La musique de Donizetti a charmé ma première enfance*...». Pareva un avvio di Proust, in lui, nell'uomo del «presente», che nelle giovanili *Nourritures* aveva scritto: «Tutto il passato del mondo completamente assorbito nel momento presente».

Ma la garbatezza gidiana non mutò certo lo stato di cose, riguardo alla critica. L'estetica dei «valori», le indagini sul linguaggio, che tanto e con così ricchi effetti s'esercitarono su Bellini, su Rossini, su Verdi, giunte a Donizetti scivolarono ai bordi del tema, per sbadata obbedienza ai moduli consueti: il facile, il discontinuo, nell'operismo donizettiano; la carenza di nerbo drammatico, la sola vena singolare constatata nel mescolarsi d'elegia e di sorriso, i melodrammi vitali (*Lucia, Elisir, Don Pasquale, Favorita*) lasciati oramai camminare da sè, fuor degli interessi critici, fuor dell'analisi linguistica cui ci hanno abituati gli scrittori di oggi. Ora non sarò certo io a seguir la strada battuta in passato da taluni ingenui apologeti, affermando come compiuta e viva la maggior parte dell'enorme produzione melodrammatica donizettiana, chè, anzi, proprio simile incongrua e avventata tendenza fu da me combattuta in anni giovanili. Ma che esistano opere da rimettere in luce, per consistenza d'interesse storico, per rivelazione di sparsi valori lessicali e di caratteri romantici e di sorprendenti preveggenze, il Centenario testè conclusosi lo ha dimostrato. E qui, a documentazione, devo di nuovo entrar nel discorso in persona prima, poichè alle scarse riesumazioni fui partecipe direttamente.

Ecco: la *Messa di Requiem* composta da Gaetano Donizetti a Napoli, nel '36, in memoria di Bellini, da me diretta in Bergamo, nel teatro che dal musicista prende il nome, la sera dell'8 aprile 1948, dopo la orazione tenuta da Umberto Giordano. Mai eseguita all'epoca sua, conosciuta soltanto dai vecchi bergamaschi per una parziale presentazione durante le feste del '97, l'opera sacra apparve quella sera in un'aura di particolare emozione. Al di là del sentimento diffuso negli ascoltatori attoniti e commossi, gli scritti usciti l'indomani sui giornali milanesi testimoniavano senza reticenze sui pregi della *Messa*: critici di opposta indole, di ben diversa formazione, l'Abbiati, il Confalonieri, il Giazotto, il Malipiero, manifestarono l'ammirata sorpresa dinanzi a cosa sino ad allora ignota e tale da svelare una sua singolarità di struttura e di tono, tale da prendere un posto suo, vicino a Cherubini, a Rossini, a Verdi: quella sostenutezza classicheggiante del *Requiem* iniziale; quei bagliori che nel *Dies Irae* annunciano le folgori verdiane, e la tenerezza popolaresca dell'*Offertorio*, e il movimento continuo delle forme, dove il linguaggio operistico si attenua in nuovo impasto melodico, per chiudere la parabola con una ripresa del *Kirie*, alla fine, luminosa, incisa di strani segni strumentali: immagine ed eco tutta poetica dei modi onde si prega nei santuari e nelle basiliche campestri, in valli e pianure di Lombardia. E l'impressione si rinnovò e prese maggior significato — perchè determinatasi stavolta fuor da un'occasione speciale e da un ambiente nativo — quando, per generosa iniziativa dell'Accademia di Santa Cecilia, ebbi modo di ripetere la composizione all'Argentina di Roma, nel dicembre scorso, a chiusura dell'annata celebrativa. Un notevole saggio di Guglielmo Barblan illustrò l'opera sulla *Rassegna musicale* del luglio 1948.

Indi eccoci alla parte teatrale. Tre soltanto, fra le opere donizettiane rappresentate in Italia, uscirono da quelle comunemente praticate. *Il Campanello dello Speziale*, la *Betly*, il *Poliuto*, le prime due composte su testo di Donizetti medesimo, che vi palesa vivacissime doti «librettistiche». Il *Campanello* venne da me diretto durante lo scorso Maggio fiorentino, alla «Pergola», in un curioso spettacolo che lo accostava al polittico delle *Sette Canzoni* di Malipiero, e ad un *pastiche* neo-espressionistico ideato dal regista Pandolfi intorno al nucleo d'una commedia di Cocteau. C'era di che ridurre la farsa ottocentesca nei panni di un'indifesa operina da filodrammatici di provincia. Ecco invece l'ammaliziato pubblico del «Maggio» — lo ricordo bene! — seguire con divertimento la commedia musicale del Bergamasco (e ricordo il Mila, dopo, parlarmi ammirato di certe brillanti leggerezze dello «strumentale», e amici letterati dirmi delle delizie d'umore di quel «libretto», più fresche e valide della stanca scipitezza del vecchio Arlecchino di Parigi!), sottolineare lo svolgimento con risa più o men rattenute, come scoprendo il rapido atteggiamento di un'arte teatrale sana, lieve, immediata. Infatti: c'è nel *Campanello* un Donizetti che in un'ora di scarso impegno e di oblio degli obblighi del «fottuto mestiere» dell'operista ottocentesco, si diverte a giocare con se stesso, con i personaggi dell'opera buffa, con i tipi umani del suo tempo e della sua vita. Ed è gioco di raffinata malizia, pur nelle robustezze salaci, che presuppone l'estrema maturità di un «genere»: questo dell'operismo comico.

La varietà di caratteri che il musicista perseguiva per infrenabile ricchezza di istinto umano e musicale, pur tra le miserie, le cadute, i pesi di un mestiere dannato! Dopo il *Campanello*, la *Betly*, riesumata a Bergamo nell'ottobre successivo: dove l'idillismo si fonde a scene di *kermesse*, e la forma manieristica diventa facoltà positiva, acquista il sapore d'un costume teatrale e civile, d'un modo di fare scaturito appunto da civiltà e da operistica sapienza. Un *Elisir* in minore, con di suo la diversa ambientazione resa deliziosamente in dimensioni sonore, il piglio da fiamminga *kermesse*, e un duettino nascente dallo sbadiglio e svanente nel sonno, di mozartiana ascendenza, di trasfigurata liricità, che va a porsi nell'ideale antologia del linguaggio donizettiano quale momento di primaria importanza.

Infine il *Poliuto*, che ancora a chi scrive è toccato in sorte di dirigere in due memorabili serate conclusive della stagione donizettiana bergamasca, avendo a preziosissimo collaboratore per la parte di preparazione e direzione corale Roberto Benaglio, che il pubblico triestino ha modo di ammirare ed amare in questi anni recenti. E col *Poliuto* un altro Donizetti ancora, gagliardo e monumentale, acceso e fervoroso, che anticipa con affinità impressionanti le strutture e i vigori dell'*Aida*.

Eppure il gioco delle fortune, come nelle figure di un lunario, continua a inferire nella posterità del compositore: come avvenne nella fatica del suo vivere, del suo morire del cuore prima che del corpo, con la vicenda oscura e sciagurata della sua demenza. Se si tolgono le manifestazioni bergamasche, e il breve *Campanello* del Maggio fiorentino, e la *Messa* all'Argentina di Roma, nessun altro ente italiano pensò di uscire dal quartetto delle opere famose. Fu un concetto critico a guidare siffatto operato? Logica conseguenza del silenzio e della svagata pigrizia di cui la moderna estetica musicale circondò l'autore dei settantatrè melodrammi?

Non capolavori, ripeto, attendono il ritorno alla ribalta. Per chiarimento di valutazioni e completezza di conoscenza storica, per tentativo di rinsanguare un repertorio stanco dal troppo uso, e per umana giustizia ancora, opere come la *Maria di Rohan* e il *Don Sebastiano*, il *Furioso nell'Isola di San Domingo* e la *Borgia*, devono esser ricondotte davanti al pubblico, e il *Poliuto*, la *Betly*, la *Messa* continuare il cammino ripreso quest'anno. Specialmente oggi, che in rinnovato clima di Umanesimo musicale non si esita a trarre dal sepolcro le più manieristiche espressioni del manierismo teatrale settecentesco o a imporre per capo d'opera ogni pagina uscita dalla penna di Antonio Vivaldi. Non si vede plausibile ragione per la quale lo stesso concetto umanistico dovrebbe fermarsi alle soglie dell'Ottocento — quasi la storia del linguaggio musicale dovesse procedere per balzi, come sembrò decretare la defunta polemica neoclassica! —, nemmeno si vede perchè, dove la penetrazione estetica ha superato la barriera tra i «lumi» e il Romanticismo, questa avrebbe da negare proprio a Donizetti la possibilità di un'indagine e di una revisione.

Progresso della critica, si dice, nel nostro tempo; età della critica, la nostra, e con ragione. Entrata del moderno concetto di estetica (?) nella cultura e nella critica musicale. E sta bene, ammettiamolo pure; nonostante il passar degli anni insinui dei dubbi che potranno magari ispessire, circa tale presunta facoltà soltanto nostra di capire come nessuno in passato. Ma anche la sapienza giudicante di chi parla in perenne sede di storia ha i suoi vuoti d'aria, le sue zone sorde. E questo della disavventura postuma di Donizetti ne è un caso lampante.

GIANANDREA GAVAZZENI

IL PORTOGALLO DI DUE STRANI DITTATORI

QUI SOPRAVVIVE L'EUROPA

A Lisbona è dato di ritrovare alcuni valori, modi e costumi dell'Ottocento liberale altrove scomparsi

DAL NOSTRO INVIATO

LISBONA, febbraio — E' proprio vero che l'Europa si ferma ai Pirenei? E' ancora valida questa formula? A chi visiti oggi il Portogallo e la Spagna può apparire vero il contrario e cioè che alcuni aspetti della vecchia Europa si ritrovino soltanto oltre i Pirenei, nella penisola iberica.

Eredi di un'era

Vi è una cultura spagnola e portoghese dei Madariaga, dei Maranon, degli Ibañez di tipo europeizzante, ma i valori tradizionali, ma lo spirito dei due Paesi non è con esse. Qui si guarda all'Europa come a un continente devastato dal diluvio. Vienna e Berlino che hanno avuto tanta parte nella storia d'Europa non si possono più considerare partecipi della vita e della cultura continentale; Varsavia, Budapest, Bucarest sono state sommerse dalla paurosa ondata asiatica: Parigi, Roma, Atene, le depositarie della cultura, del pensiero e dell'arte dell'Occidente sono combattute e contese tra i due grandi moti di rivoluzione universale: americanismo e slavismo. Questi due grandi moti hanno invaso l'Europa rispettivamente dall'Atlantico e dal Danubio. Il germanesimo, che voleva impadronirsi dell'Europa intera, l'ha distrutta e piegata alle due grandi invasioni e ora le sorti ancora indecise della pace contribuiscono a spingere verso un nuovo tentativo di dominio universale e quindi a un ulteriore abbassamento, se non proprio alla distruzione dei valori europei.

Quel che, dunque, è vivo dell'Europa ottocentesca, dell'Europa prima del diluvio, dell'età d'oro del liberalismo — secondo il Croce — o del perduto paradiso dell'umanità — secondo l'economista inglese Keynes — è vivo a Lisbona e a Madrid. Non vogliamo dire con ciò che a Lisbona si respirino le libertà europee del primo decennio del secolo: non vi è però dubbio che il lungo e saggio Governo paternalistico di Oliveira Salazar, che è un dittatore probo, pacifico, non invadente, senza uniformi, senza adunate, senza cartoline precetto, senza mobilitazioni, senza rivoluzioni da compiere, senza taglie e soprattutto senza guerre, ha consentito la conservazione dei modi di vita, dei costumi, dei rapporti di lavoro, del linguaggio, delle tendenze e mode culturali, di certa compostezza e di certo decoro nel comportarsi in pubblico che nei Paesi europei non è più possibile trovare. Onde chi abbia il confuso ricordo e la nostalgia di quell'età si trova qui subito a suo agio, in una atmosfera cordiale, morbida e rassicurante. Anche la filosofia, le arti, il teatro, il pensiero, conservano i tratti del candido positivismo di A. Comte e dell'evoluzionismo di Spencer. Allo stesso modo la attuale opposizione al Governo ha l'aspetto e l'enfasi del nostro radicalismo massonico e cavallottiano dell'ultimo decennio dell'Ottocento.

Quando l'Europa era passabilmente felice, il Portogallo liberale, agitato e inquieto, tendeva alla disperazione anarchica: al colpo di Stato, nell'ordine collettivo, e al suicidio, nell'ordine individuale: era, secondo Unanumo, «il paese dei suicidi». La letteratura lusitana vantava, alla fine dell'Ottocento, uomini di fama europea come Eça de Queiroz, João de Deus, Antero de Quental, Trindade Coelho, Castello Branco e il grande storico Joaquim Pedro de Oliveira Martins. Quental, Bramco e Coelho finirono suicidi. L'idea della dittatura, per porre termine al parlamentarismo, che in quel clima storico tendeva all'anarchia, nacque in quel tempo.

La città europea di più robusto e borghese ottimismo, di maggiore prosperità industriale e commerciale e di più evidente progresso scientifico era, allora, la Berlino di Guglielmo II e del cancelliere Bülow. Ora Berlino è la più distrutta e disperata città di Europa ed essa è divenuta, a sua volta, dopo il 1945, la terra dei suicidi.

Salazar e Carmona

Per capire quel che è accaduto in Europa e quel che noi intendiamo per civiltà europea, bisogna partire da queste obiettive constatazioni. La civiltà europea non è più che un frammento di quella di quarant'anni fa e questo frammento si trova oltre la barriera dei Pirenei, ove due dittatori che hanno impedito la rivoluzione e la guerra hanno saputo conservarne i valori.

Questo è il maggiore vanto di Salazar e Carmona. Essi affermano giustamente di aver dato al Paese oltre 20 anni di stabilità, di risanamento economico, di ordine, di prosperità (durante la guerra mondiale) e di pace. Naturalmente non hanno potuto rimuovere le cause fondamentali del disagio economico e del basso tenor di vita dei contadini lusitani: cause antiche e immutate nei secoli.

I Governi succedutisi nel primo dopoguerra, fino al 1926 tentarono di rimuovere queste cause e di risolvere i problemi economici sullo sterile piano della politica pura. Essi peggiorarono naturalmente la situazione fino al pronunciamento militare che si ispirava a quello spagnolo di Primo de Rivera. Apparteneva, il pronunciamento portoghese, a uno dei moti antiparlamentari e antibolscevichi di moda in quel tempo. I militari vittoriosi pensarono all'opportunità di scegliere uno studioso di finanze, professore a Coimbra, il quale risanasse il bilancio e mettesse fine agli abusi. Fu così scelto il prof. Oliveira Salazar che fece un primo tentativo nel 1926 e tornò poi stabilmente al Governo nel 1928. La sua forza consisteva nel non avere ambizioni politiche; si proponeva solo di risanare la vita finanziaria ed economica del suo Paese. Egli era il medico che sperimentava la sua ricetta. Se non fosse riuscito nel suo scopo sarebbe tornato all'insegnamento. Era uno strano dittatore che non aveva un'ideologia politica da imporre con il mistico furore e la violenza di giovani e accesi seguaci: non aveva da compiere alcuna rivoluzione, non aveva disegni di grandezza da far valere con una o più guerre. Egli ama certo il Portogallo e lo vuole prospero: crede in Dio, crede nella scienza delle finanze. Quanto alla politica di prestigio, si è limitato a non far più parlare in Europa di una spartizione delle colonie portoghesi tra l'una e l'altra Potenza. Era questo un motivo costante di avvilimento per i cittadini di un Paese estremamente suscettibile e orgoglioso. Salazar è riuscito ad eliminarlo.

I Pirenei: un muro

Dopo il 1945 egli si è preoccupato di mostrare ai Paesi anglosassoni che il suo Governo si fonda sulla legittimità del suffragio. Questo è il motivo delle ultime elezioni. Ma è comprensibile che Salazar non possa dare al suffragio popolare lo stesso valore che ad esso si dà in Inghilterra e negli Stati Uniti. Il pensiero politico lusitano e spagnolo non coincide con quello degli esuli europeisti e può dare agli istituti rappresentativi il valore che viene loro assegnato a Londra o a Washington. In un secolo di storia, dalla fine dell'avventura napoleonica alla fine della prima guerra mondiale, i parlamenti non hanno dato prosperità e grandezza alla penisola iberica, ma ne hanno accompagnata la povertà e la decadenza.

Donoso Cortes, che è uno dei pensatori e scrittori spagnoli più originali e più significativi dell'altro secolo, scriveva nel 1851, nel suo «Ensayo sobre el Catolicismo el liberalismo y el socialismo»: «La discusion es el titulo con que viaja la muerte, cuando no quire ser conocida y anda de incognito». C'è bisogno di tradurre? «La discussione è il nome sotto cui viaggia la morte quando non vuole essere conosciuta e va in incognito».

Io mi guardo bene dall'affermare che il pensiero di Donoso Cortes sia anche il pensiero di Salazar rispetto ai problemi politici portoghesi e all'avvicendamento della classe politica nel suo Paese. Faccio però notare che nella penisola iberica esistono una concezione della vita e una tradizione politica diversa che altrove. Appunto per questo Unamuno affermava che l'Europa si ferma ai Pirenei. Ma ora è avvenuto che l'Europa è squassata da impetuosi e opposti venti, che l'Europa è in molti punti scomparsa e solo qui, per ironia della sorte, è dato di ritrovarne alcuni valori, modi e costumi.

UGO D'ANDREA

UN ASPETTO DELLA BATTAGLIA CONTRO IL CONTRABBANDO FRA LE ZONE AMERICANA E RUSSA DELLA GERMANIA: OPERAI TEDESCHI SCAVANO TRINCEE LUNGO LA LINEA DI DEMARCAZIONE PER INTERROMPERE IL TRAFFICO SULLE VIE SECONDARIE

Pubblicazioni scientifiche offerte dall'Argentina alle Università italiane

ROMA, 14 — Domani, martedì 15, alle ore 10, nell'aula magna dell'Università di Roma, l'Ambasciatore argentino dott. Rafael Ocampo Gimenez, consegnerà al rettore prof. Cardinali quattro volumi della «Species et genera plantarum argentinarum». Questa opera, che abbraccia 25 volumi, è composta in latino e rappresenta uno dei maggiori sforzi di classificazione botanica effettuati fino ad ora nel mondo.

Ognuna delle 24 Università d'Italia riceverà a sua volta altri 4 esemplari dell'opera, espressione della potenzialità raggiunta dalla scienza in Argentina. Il rettore Cardinali e i decani delle rispettive facoltà riceveranno direttamente dallo Ambasciatore argentino il significativo dono

IL PROF. PAOLO OSKAR KRISTELLER

Ritorno in Italia di un umanista

NEW YORK, febbraio — In uno di questi giorni si celebra a Pisa, nella Scuola Normale Superiore, una cerimonia simpatica per molti aspetti. Il prof. Paolo Oskar Kristeller, che vi aveva insegnato quando Gentile ne era direttore, e aveva dovuto abbandonarla per le leggi razziali nel 1938, vi ritorna invitato per un Corso straordinario sotto la forma (che ignoravo esistesse nell'università italiana) di Professore Ospite; e noi di Columbia siamo lieti di aver concesso per questo semestre il nostro caro collega alla università italiana. Siamo lieti per varie ragioni che dirò brevemente: prima di tutto per l'onore fatto ad un insegnante, che merita veramente d'esser ammirato per la sua dottrina e per il suo amor di scienza, poi perchè la sua chiamata rappresenta una specie di correzione a un'ingiustizia, e finalmente perchè la ripresa di quegli scambi d'insegnanti fra le varie università di qui e di là dell'Oceano, che in molti casi, e certamente in questo caso, son utili per il progresso degli studi.

Il pubblico vasto che legge questo foglio non ha il dovere di conoscere il nome del Kristeller, che è uno studioso specializzato e puntualissimo, e quindi rivolto a dei lettori specializzati e puntuali come lui. Ma io che son segugio «da bosco e da riviera» mi permetto di presentarlo ad un pubblico che non dovrebbe averlo letto, sicuro di trovar fra di esso qualcuno che l'ha letto. E dico subito che oggi è impossibile occuparsi della storia della Rinascenza italiana senza imbattersi, presto o tardi, in qualche studio, edizione o citazione del Kristeller, particolarmente poi chi si occupa dell'Umanesimo e della filosofia di quel periodo e in modo speciale poi è impossibile avvicinare Ficino, senza render grazie al Kristeller che ne ha pubblicato un ingente supplemento d'inediti e ne ha esplorato il pensiero. Il Kristeller è uno dei tanti italianizzanti che sono stati attirati all'estero dal fascino dell'Italia che dopo il così detto Medio Evo divenne la fucina preparatrice del mondo moderno: e da questo fu inghiottita. E' uno dei vari educati dalle precise università tedesche, e disceso poi in Italia si è addomesticato e ammorbidito, ma non troppo, al clima dell'Italia, sua seconda patria quando la prima mostrò di non volerlo più. Alla fine anche la seconda patria parve che non lo volesse più, ed egli emigrò negli Stati Uniti, dove ora è stabilito e dove ha portato il contributo del suo ingegno e della sua dottrina. Mi ricordo come fui lieto d'averlo ospite della Casa Italiana e delle serate passate insieme esplorando problemi e uomini e libri, ed io ero lieto d'imparare tanto da uno più giovane di me, e non finivo mai di ammirare in lui tante qualità che a me mancavano, e infine di guardare ancora viventi in lui illusioni che mi avevano abbandonato. Sapevo che all'università di Pisa era stato ben voluto da colleghi e da studenti e che il Gentile aveva fatto quanto era possibile per mantenerlo accanto a sè e con gli studenti. Qui lo vidi continuare le sue ricerche, prudente, attivo, semplice e con mente aperta che poteva discutere di tutto, senza pregiudizi nè borie. E lo vidi occuparsi umanamente, per ore ed ore dei suoi giorni già così occupati, della sorte di colleghi meno fortunati di lui, o semplicemente di altri uomini più sventurati di lui.

Il suo ritorno in Italia non soltanto è destinato a dare lustro alla Scuola Normale Superiore, ma anche permetterà a questo studioso di completare un grande lavoro, del quale aveva prima del 1938 raccolto molti elementi, ma che non era finito; cioè una descrizione dei manoscritti umanistici che si trovano nelle Biblioteche italiane, che sarà pubblicata dal Wartburg Institute sotto il nome di *Iter italicum* e sarà una fonte preziosa ed un grande aiuto per gli investigatori del movimento umanistico. E' un'idea generosa di far partecipare tutti gli studiosi a quello che egli avrebbe potuto tenere per sè. Primi di tutti ad approfittare saranno intanto gli studenti della Scuola Normale di Pisa.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Una spedizione americana alla ricerca dell'uomo preistorico

CAMBRIDGE (Massachusetts), febbraio — Una spedizione per lo studio dell'uomo preistorico nell'Africa Settentrionale partirà il mese prossimo per l'Algeria. La spedizione che è organizzata di comune intesa dalla Scuola americana per le ricerche preistoriche e dal «Tufts College», eseguirà lavori di scavo in un certo numero di caverne situate nella località di Tipaza, ad una sessantina di km. ad occidente di Algeri.

Capo della spedizione sarà il dott. Hugh Hencken, direttore della suddetta scuola americana, mentre il prof. Charles E. Stearns fungerà da geologo.

Piemonte moderno

S'esperimenterà la semina con l'aereo — A Biella una ventina d'aeroplani privati: la gita domenicale vien fatta in volo

TORINO, febbraio — Questo anno in Piemonte semineranno il frumento dall'aeroplano. L'esperimento avverrà probabilmente nella campagna di Vigone, un Comune agricolo non lontano da Torino. E' una idea venuta ai soci dell'Aero Club. Il presidente Balbis, che oltre ad essere pilota ha qualche terra dalle parti di Vigone, ha messo a disposizione i suoi campi. Se l'esperimento non attecchirà, non importa. Ciò che importa agli aviatori dell'Aero Club è avere qualche idea, anche fantastica o soltanto sportiva. Ciò che importa è trovare qualcosa di nuovo per i loro apparecchi. «La fantasia è ancora la via migliore per giungere, se non oggi domani, e quasi per gioco, a nuove applicazioni pratiche.

Qualcuno giura sull'importanza pratica di quel metodo di seminagione. Pare che in Russia, nel Canadà e negli Stati Uniti l'uso di seminare il grano con l'aereo sia già largamente diffuso. Altri pensano che sarà un esperimento più interessante dal punto di vista aereo e sportivo che dal punto di vista agricolo. Osservano che il metodo è forse applicabile sulle grandi estensioni, dove non occorre fare economia di terra, non in questa civilissima e sovrapopolata Europa, non in questo piccolo Piemonte dove si ritagliano strisce di terreno coltivabile persino sui fianchi rocciosi delle montagne e dove la terra costa quasi quanto la semente.

Pratici esperimenti

Anche sulle grandi estensioni, aggiungono i prudenti, occorre pur sempre arare prima di seminare e non c'è proporzione di tecnica fra le due operazioni, se la semina è fatta da un aeroplano. Sarebbe diverso qualora si potesse arare la terra, per magia, dall'aeroplano e poi raccogliere il grano nello stesso modo, con una rapida trasvolata. Oh che bella comodità sarebbe! Ma la faccenda non sta in questi termini.

Tuttavia l'esperimento può suggerire, ad esempio, che lo aereo non è adatto a seminare il grano, ma è adatto a spargere il solfato di rame. Gli americani hanno disinfettato dall'aria vaste plaghe, il colera nelle campagne egiziane è stato vinto, due anni fa, con gli aeroplani. Ad ogni modo, concludono, sono inutili le chiacchiere prima che l'esperimento sia fatto e si veda in pratica, anche da noi, e non solo per sentito dire o veduto al cinema o letto in qualche rivista, come va la cosa.

L'Aero Club di Torino è stato uno dei primi a sorgere dopo la guerra. Le difficoltà consistevano specialmente in una quantità di divieti, derivanti dalle condizioni d'armistizio, e in vari impedimenti burocratici. Gli americani, gente cordiale e moderna, furono infine convinti che volare era necessario anche per gli italiani, e la burocrazia fu ammansita con la solita pazienza.

Biellesi... buone lane

A Biella le cose andarono più spicce. Anche là erano prescritte pratiche, autorizzazioni, licenze, permessi, ma i biellesi sono fatti a modo loro. Sono sempre stati così; Biella è il paese delle buone lane. Secondo un metodo già più volte applicato con successo nelle loro industrie, anche stavolta attaccarono alla chetichella il carro davanti i buoi, cominciarono la costruzione del campo e l'acquisto degli aeroplani prima di essere a posto con i papiri.

Quando la Burocrazia se ne accorse, andò su tutte le furie. I biellesi, per i quali la Burocrazia è la bestia nera, non da oggi, ma da quando sorsero i primi opifici, e perciò hanno imparato a trattarla, risposero con le belle maniere o con le brusche, secondo i casi; e insomma hanno finito per levarsi d'impiccio con una specie di repubblica aerea, ribelle e indipendente, con un Aero Club che, essi dicono, è il primo d'Italia.

E' un fatto che Biella un tempo era famosa per i tessuti di lana, ed oggi lo è ancora, ma è diventata soprattutto famosa, almeno qui nei dintorni, per i suoi aeroplani. Per i biellesi l'aeroplano sta diventando un mezzo comune di locomozione. I profeti dell'aeronautica avrebbero ragione di intenerirsi. Sono più di una ventina gli aeroplani di proprietà privata iscritti all'Aereo Club di quella città. Nei primordi dell'automobilismo venti automobili significavano che una città era uscita dall'età dei cavalli ed era entrata nell'età dell'automobile. Così Biella è entrata oggi decisamente nella età dell'aeroplano.

I biellesi hanno costruito un campo d'aviazione anche a Bordighera, in Liguria e si diffonde sempre più tra essi l'abitudine di andare con l'aeroplano a passare la domenica al mare. E' un nuovissimo tipo di week-end, l'ultimo superamento della villa cinquecentesca e settecentesca.

Non molto tempo fa, di ritorno appunto da Bordighera un lunedì mattina per riprendere il lavoro in fabbrica, un giovane industriale biellese, certo Vitali, ottimo pilota ma imprudente, incontrò la nebbia e vi si perdette. Avrebbe dovuto tornare indietro o levarsi sopra il banco di nebbia, invece testardo seguitò a tenere la rotta di Biella, volando basso per riconoscere i luoghi. Andò a sfracellarsi, con il compagno che aveva a bordo, sulla collina di Moncalvo nel Monferrato. Anche questa piccola aviazione nascente ha i suoi martiri. E lì ha ancora nel modo più bello, senza fioretteture di retorica. E' gente coraggiosa, semplice, dotata di un gusto personale nel vivere e nel rischiare, senza miti per la testa, gente seria, che sa morire per conto suo.

Il loro campo di Biella è molto rudimentale. I biellesi spendono magari due o tre milioni per comprarsi un apparecchio da turismo, perchè quella è la cifra necessaria, ma sono restii a qualunque spesa non necessaria o ritenuta tale. Tutto il loro costume, pure essendo gente che sa divertirsi non meno che lavorare sodo, ha l'impronta della parsimonia. Non hanno una stazione aerologica, nè alcun impianto per conoscere che tempo fa ad una certa distanza, nè per comunicare con gli aerei in volo. Per conoscere il tempo guardano le colline e secondo la loro limpidezza decidono. Per calcolare il vento levano in aria il pollice bagnato di saliva. E' veramente un campo di pionieri dell'aviazione in pieno 1949, un campo da Lindbergh giovane. E sono poi bravissimi piloti.

Usano aeroplani piccoli, con un solo piano d'ali, uno o due posti, un motore che generalmente non supera i cento cavalli di potenza, un consumo di quindici litri l'ora (più o meno) e una velocità fra i 130 e i 170 chilometri. Le marche sono varie, la maggior parte italiane. Non lontano, a Vercelli, l'«Avia» costruisce gli F. L. 3 (sono le iniziali dell'aviatore Francis Lombardi, che dopo la guerra si è messo a costruire apparecchi con un centinaio e mezzo di operai). I Macchi vengono da Varese. Gli Ambrosini (il Grifo di Bonzi e Lualdi, l'«Angelo dei bimbi» è uno di questi) sono costruiti a Passignano sul Trasimeno. Girano per l'Italia anche dei Farchild americani, dei Piper inglesi, dei Sokol cecoslovacchi, dei Nore Ecrin francesi ed altri.

Sta nascendo in Italia, quasi all'insaputa degli italiani, un'aviazione privata di carattere sportivo, turistico ed anche commerciale sempre più diffusa. Il brevetto di pilota civile costava fino a poco tempo fa 130-140 mila lire. Ora l'Aereo Club di Biella lo concede nella sua scuola per meno di 100 mila. Altri Aero Clubs saranno costretti a seguire l'esempio. Gli affari, dicono i biellesi, si fanno con i prezzi bassi, non con i prezzi alti; e si può ritenere che se ne intendano.

Il taxi aereo

L'Aero Club vive con le quote dei soci, con la scuola di pilotaggio, con i noli degli aerei. Molti italiani non sanno ancora che non esistono solo le grandi compagnie di navigazione aerea nazionali e internazionali, ma anche compagnie di taxi aerei, a Roma, a Milano, a Torino, con diramazioni in altri Aero Clubs. In qualunque Aero Club è quasi sempre possibile affittare un aereo, con o senza pilota, come si affitta un automobile. Qualche volta conviene.

A Biella vi diranno, naturalmente, che conviene possedere un aeroplano e vi domanderanno cosa aspettate a prendere il brevetto. Aeroplano, che passione! L'atterraggio a Biella costa 500 lire, ma può darsi benissimo (anzi è quasi certo) che vi trovino simpatico, voi o il vostro apparecchio, e non solo vi lascino atterrare gratis, ma vi invitino a colazione e vi riempiano il serbatoio di benzina.

EUGENIO GALVANO

Obesità
sali tamerici di montecatini

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOCUMENTI DEL PROCESSO DI BUDAPEST: IL CARDINALE MINDSZENTY PRONUNCIA LA SUA DICHIARAZIONE FINALE PRIMA DELLA SENTENZA. ALLA SUA DESTRA SONO GLI ALTRI IMPUTATI: PADRE BELA ISPANYI, DON MIKLOS NAGY SEGRETARIO DELL'AZIONE CATTOLICA UNGHERESE, IL PRINCIPE ESZETERHAZY, ANDRAS ZAKAR SEGRETARIO PARTICOLARE DEL PRIMATE, E JUSTIN BARANYAI, PROFESSORE DI DIRITTO CATTOLICO ALL'UNIVERSITA' DI BUDAPEST

TORNA ALLA RIBALTA LA VICENDA DEL TESORO DI DONGO

L'ARRESTO DELL'EX DEPUTATO GORRERI che dovrebbe conoscere molti "segreti,,

Un giudizio del gen. Zingales: "La magistratura è sulla via giusta,, - Due ore di sciopero di protesta a Parma

ROMA, 14 — *La faccenda del tesoro di Dongo torna alla ribalta con l'arresto di Dante Gorreri, ex deputato comunista alla Costituente, attualmente segretario responsabile della C.d.L. di Parma. L'opinione pubblica, che si era dimenticata dell'inchiesta e che aveva pensato che tutta la pratica fosse definitivamente avviata, si ritrova così di fronte a un inaspettato colpo di scena, col quale la giustizia mostra di cominciare a colpire anche in alto, quando occorre.*

Dante Gorreri è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione a Parma su mandato di cattura della sezione giudiziaria della Corte d'Appello di Milano, cui fra l'altro è ora affidata l'indagine su rinvio della Corte di Cassazione.

Ricordiamo i precedenti: l'11 agosto 1947 la Cassazione, a sezioni penali riunite, risolveva il conflitto di competenza sorto fra l'autorità giudiziaria militare che aveva svolto le prime indagini e quella ordinaria, conferendo a quest'ultima il compito di proseguire l'espletamento delle indagini sulla delicata faccenda. Il supremo collegio decideva che il tesoro di Dongo non costituisce preda bellica e che gli imputati della sottrazione, Michele Moretti, già commissario della 52.a Brigata «Garibaldi», Angelo Mentasti, Carlo Maderna e Pietro Tersi dovevano rispondere verso Stato del delitto di peculato perchè commesso da pubblici ufficiali (tale qualifica dovendosi riconoscere, precisò la Cassazione, ai partigiani organizzati dal C.V.L.).

Il giudice ordinario, cui veniva delegato l'ulteriore corso del procedimento, doveva accertare se vi fu alcuno che, abusando della sua carica, fece cattivo uso del cosiddetto tesoro di Dongo, la cui appartenenza allo Stato non può essere contestata in alcun modo. Con l'arresto del Gorreri l'inchiesta giudiziaria è entrata in una fase conclusiva e lascia presumere altre importanti operazioni.

Nei giorni scorsi, si apprende, è stato interrogato fra l'altro anche il col. Valerio (Walter Audisio). Il Gorreri, noto sotto lo pseudonimo di Guglielmo, fu, dopo l'insurrezione, segretario della federazione comunista di Como. Egli quindi doveva essere al corrente di molti segreti. E' stato detto che alla sparizione dell'oro di Dongo dovrebbe essere connessa la misteriosa scomparsa di due combattenti della libertà, i quali erano al corrente di molte cose riguardanti i vari trapassi del tesoro. Essi furono eliminati da chi temeva la loro testimonianza. Essi sono il capitano Neri (dott. Luigi Canali) e Gianna (Giuseppina Tuissi). Ma oltre a questi due, altri scomparvero successivamente in modo misterioso.

Sull'arresto di Dante Gorreri è stato chiesto un parere al gen. Zingales, ex Procuratore militare, che a suo tempo fu incaricato delle prime indagini a Milano. «Per quanto mi consta — egli ha detto — la Magistratura è sulla via giusta, cosa del resto della quale non potevo dubitare, dato l'alto valore dei magistrati inquirenti incaricati dell'istruttoria. Nel caso del Gorreri, il quale al tempo in cui io istruii il processo faceva parte della Costituente e perciò protetto dall'immunità parlamentare, ho dovuto subire prepotenze, umiliazioni e danni gravissimi».

Dopo avere dichiarato non essere vero quanto a suo tempo detto alla Costituente, che cioè alcune sue asserzioni avevano compromesso lo sviluppo dell'istruttoria, il gen. Zingales ricorda che proprio in quel periodo egli aveva segnalato la opportunità di richiedere l'autorizzazione a procedere contro persone che godevano dell'immunità parlamentare, tra cui il Gorreri. Questa frase ha fatto sorgere la supposizione che altri parlamentari o ex parlamentari siano implicati nella faccenda. «Secondo la conoscenza che io ho dei fatti, altri arresti dovrebbero seguire, specie per il trafugamento dei documenti di Mussolini, altrettanto utili e necessari perchè si conosca la vera storia degli avvenimenti che precedettero la conclusione del dramma».

Circa la colpevolezza del Gorreri, il gen. Zingales si è così espresso: «Ho la piena convinzione che sul Gorreri debbano gravitare delle prove conclusive e decisive circa la responsabilità del trafugamento del tesoro e, quella che è la più grave, dei documenti sequestrati a Mussolini e poi spariti, nonchè quella dell'uccisione di giovani partigiani comunisti».

A Parma è stato proclamato lo sciopero generale in seguito all'arresto di Dante Gorreri; esso si è svolto stamane dalle 10 alle 12, senza dar luogo ad incidenti. Nel corso di un comizio hanno parlato vari oratori, fra cui l'on. Gherardi, il sen. Ferrari del P.C.I. ed esponenti delle C.d.L. di Parma e di Milano.

La tempesta in Libia

FAMIGLIE ARABE soccorse dagli italiani

TRIPOLI, 14 — Soltanto ora si apprendono i particolari della eccezionale tormenta di neve che per oltre 30 ore ha imperversato su tutta la fascia montuosa dei gebel Garian-Jefren-Giado. La caduta media della neve è stata di circa 40 centimetri, ma nelle conche e nelle depressioni — in molti casi abitate da famiglie arabe — la neve ha raggiunto i 4-5 metri provocando la morte, per assideramento, di 95 persone finora accertate e la distruzione completa di tutto il bestiame a pascoli, oltre 10 mila capi fra ovini, bovini e cammelli. Alcune zone fra Nalut e Giado e precisamente le zone di Caraba e Cabau, sono ancora tagliate fuori da qualunque comunicazione e non si conoscono i danni nè le vittime.

Gli italiani della zona di Tigrinna, vicino a Garian, la zona maggiormente colpita, hanno dato un esempio di luminoso civismo, che usciti compatti dalle loro abitazioni con pale e picconi, hanno proceduto al salvamento di centinaia di persone sepolte con le loro capanne e tende dalla neve. Gli arabi colpiti, per la prima volta nella loro vita, da questo fenomeno, si erano rinchiusi nelle case e capanne anche se situate in depressioni. Gli italiani hanno portato nelle loro case tutte le famiglie arabe salvate e le hanno assistite con cibi e indumenti.

TORNAVANO DA UNA FESTA NUZIALE

Il volo di un autocarro in un burrone di 70 metri

Sette morti e ventinove feriti

ANCONA, 14 — Ieri sera, verso le 18, un autocarro, a bordo del quale si trovavano 40 persone che avevano partecipato ad una festa nuziale, mentre transitava sulla strada che da Fabriano conduce ad Ancona, diretto a Genga, usciva di strada precipitando in un burrone profondo circa 70 metri. Nel tragico salto sono rimaste uccise sette persone; ad eccezione di quattro rimaste illese, tutte le altre sono rimaste più o meno gravemente ferite. Una signorina che sedeva accanto al conducente si è salvata miracolosamente gettandosi fuori dell'autoveicolo nel momento in cui questo stava per precipitare.

Secondo i primi risultati dell'inchiesta, pare che il conducente dell'autocarro, tale Ennio Pianelli, poco pratico della guida, non abbia preso con la dovuta prudenza una curva del percorso e non si sia reso conto che ad una curva sorpassata in precedenza ne seguisse una pericolosa.

L'AZIONE ANTIGOVERNATIVA DEI COMUNISTI SUL PIANO ECONOMICO

Il "via,, in Emilia alle agitazioni sindacali

Quest'anno sarà soppresso il razionamento

ROMA, 14 — L'on. Togliatti non si trova a Praga e pare che il Cominform non si sia riunito ancora. Tuttavia la presenza dell'on. Reale a Varsavia potrebbe indicare che la riunione sia affettivamente avvenuta o possa avvenire in quella capitale. A smentire le voci correnti per tale faccenda è intervenuto oggi il leader del P.C.I. il quale ha inviato una lettera al giornale paracomunista del mattino per dire che egli non si è allontanato da Roma, che Pietro Secchia è a Livorno e che la stampa anticomunista dice bugie sul suo conto. Non ha spiegato però l'on. Togliatti perchè gli uffici centrali del partito comunista italiano alla richiesta di notizie sul conto del capo hanno per due giorni risposto che non si sapeva niente di lui. Probabilmente sarà stata una norma di prudenza sulla quale non c'è nulla da obiettare.

Se la riunione del Cominform non c'è stata, appare tuttavia evidente che il comunismo internazionale ha ricevuto egualmente direttive per accentuare la lotta contro gli accordi del mondo occidentale e, almeno per quanto ci concerne, d'intensificare quella sul piano economico, dato che nonostante tutto le condizioni dell'economia italiana migliorano e questa è una vera sciagura per il partito comunista. Si sa che l'attuazione dell'ERP in Italia è condizionata anche al riequilibrio del bilancio. Bisogna fare quindi in modo che il bilancio non possa riequilibrarsi. Ed ecco il piano Bitossi mirante a una serie di agitazioni per aumenti salariali, ossia la ripresa della corsa tra prezzi e salari, in fondo alla quale c'è l'inflazione.

Nel quadro di tali intenzioni sabotatrici, si parla negli ambienti comunisti, della probabilità d'un nuovo sciopero degli statali, che dovrebbe scaturire da una riunione che essi terranno alla fine di questa settimana. Indicative sono a questo proposito le dichiarazioni di Bitossi, il quale ha fatto capire, a proposito degli statali, che i socialcomunisti non riconoscerebbero il voto della Camera, perchè la questione non si risolve «a colpi di maggioranza parlamentare». In altre parole: o la Camera accoglie le primitive richieste degli statali o noi disporremo lo sciopero.

Contro questa tendenza si schierano le minoranze repubblicana e socialaborista nella C.G.I.L., la prima decisamente, la seconda un po' meno. I repubblicani sostengono e dicono che si batteranno con estrema energia, che le migliorate condizioni dell'attività industriale e i benefici derivanti agli industriali dalla crescente attività economica devono promuovere un incremento produttivo e un avviamento a nuove attività industriali, in modo da favorire l'assorbimento d'una aliquota di mano d'opera disoccupata. Tutto ciò concorre a determinare una sempre maggiore attività economica e un ribasso dei prezzi, ossia ad aumentare effettivamente il potere di acquisto delle retribuzioni. La strada opposta è il disastro.

Queste osservazioni acquistano tanto maggior valore probatorio se le si confrontano con quanto ha detto l'Alto Commissario per l'Alimentazione prof. Ronchi in un discorso tenuto domenica scorsa a Milano e in una intervista concessa a un giornale romano. In sostanza il prof. Ronchi ha confermato che la situazione granaria è soddisfacente ed in via di ulteriore miglioramento, che i prezzi del pane e della pasta sul ben contenuto mercato nero sono molto al di sotto dell'anno scorso, che possiamo permetterci di esportare un milione di quintali di riso, tanto è stata abbondante la produzione, che con la manovra delle scorte e degli acquisti all'estero di olio è in via di stroncare la speculazione imbastita sul prezioso condimento per lo scarso raccolto di questo anno.

Infine il prof. Ronchi ha assicurato che se i raccolti saranno favorevoli, come pare che siano, in Italia e all'estero, quest'anno sarà soppresso il razionamento, dato che, superato il periodo invernale, è prevedibile una fase di assestamento con una discesa dei prezzi di punta, tenuto conto del fermo proseguimento della politica monetaria instaurata da Einaudi e delle possibilità degli acquisti all'estero, oggi aumentati mercè i benefici del Piano Marshall, che hanno dato incremento alle esportazioni.

Ed ecco spiegato il perchè delle minacciate agitazioni comuniste. Il Piano Marshall funziona, aumentano le esportazioni, i mercati internazionali vanno equilibrandosi su livelli di prezzi inferiori, consentendo ai salari e alle retribuzioni rivalutazioni reali. Tutto questo non giova al comunismo e per neutralizzarlo si gioca la demagogica carta degli aumenti salariali per riportare la situazione al punto di partenza: all'autunno del 1947.

Il «via» alle agitazioni predordinate sembra sia ormai già stato dato con lo sciopero generale effettuato questa mattina dai lavoratori dell'industria in tutta l'Emilia. I motivi della manifestazione erano generici, tra l'altro si è voluto protestare contro i tentativi di non voler riconoscere «la legittima arma della non collaborazione». Nel corso della manifestazione non sono mancati comizi minacciosi, in cui i dirigenti comunisti hanno affermato che questo sciopero non è che «l'inizio di una vasta azione che porti al riconoscimento dei diritti fondamentali dei lavoratori». I Sindacati liberi non hanno partecipato alla manifestazione. Dal canto suo il P.R.I. ha affermato in un manifesto che lo sciopero è una nuova manovra politica.

L'agitazione delle maestranze tessili a Prato oggi si è acuita, con l'inizio di uno «sciopero a scacchiera» presso 48 stabilimenti designati dalla Camera del lavoro. Si segnala inoltre, l'occupazione del Lanificio Menichetti, in seguito al licenziamento di due operai. Il comproprietario dello stabilimento Alfredo Menichetti, comunista, fino a pochi mesi or sono ha ricoperto la carica di Sindaco della città.

Per domani la C.G.I.L. ha indetto un altro sciopero generale, ma questo ad oltranza, che interessa la categoria dei dipendenti degli enti locali aderenti ai sindacati rossi. La Libera confederazione e la Federazione autonoma della stessa categoria, essendo tuttora in corso trattative con gli organi governativi per l'accoglimento delle richieste avanzate, hanno invitato i loro aderenti a non abbandonare il lavoro.

Mercoledì, infine, inizieranno l'agitazione in tutte le principali aziende i chimici iscritti alla Confederazione socialcomunista, mentre quelli aderenti alla L.C.G.I.L. attendono ancora l'esito delle trattative con la Confindustria.

Al processo della X Mas

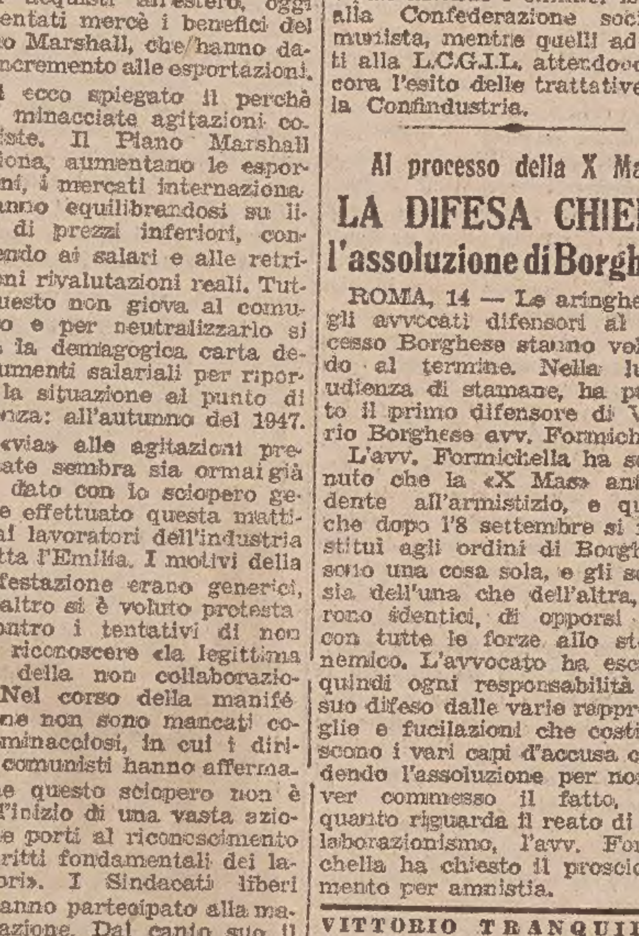
LA DIFESA CHIEDE l'assoluzione di Borghese

ROMA, 14 — Le aringhe degli avvocati difensori al processo Borghese stanno volgendo al termine. Nella lunga udienza di stamane, ha parlato il primo difensore di Valerio Borghese avv. Formichella.

L'avv. Formichella ha sostenuto che la «X Mas» antecedente all'armistizio, e quella che dopo l'8 settembre si ricostituì agli ordini di Borghese, sono una cosa sola, e gli scopi, sia dell'una che dell'altra, furono identici, di opporsi cioè con tutte le forze allo stesso nemico. L'avvocato ha escluso quindi ogni responsabilità del suo difeso dalle varie rappresaglie e fucilazioni che costituiscono i vari capi d'accusa chiedendo l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Per quanto riguarda il reato di collaborazionismo, l'avv. Formichella ha chiesto il proscioglimento per amnistia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LA MASCHERA E IL VOLTO



Basta una maschera per nascondere l'uomo, basta il dentifricio Durban's per rivelarlo.

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*

libera la bocca da ogni impurità, rendendo bianchi i denti e durevolmente profumato l'alito. Vi preghiamo sincerarvene personalmente.

ANTIPIROSOL

DIGESTIONI DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI
FERMENTAZIONI INTESTINALI

IL NUOVO NUMERO TELEFONICO DELLE

DISTILLERIE SARTI

UFFICIO VENDITE DI TRIESTE

VIA S. FRANCESCO N. 70

è 3161

Avvisi economici

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

BAMBINAIA, ragazze capacissime, prestaservizi principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419.

SARTA donna riprendendo lavorare dopo anni, offresi senza pretese a sarta capace. Cass. 10308 C UPI.

SIGNORA offresi assistenza bambini e casa, referenze. Via dell'Istria 57, Pitacco. 31502 C

STENODATTILOGRAFA altri lavori ufficio, miti pretese, offresi. Cass. 10836 C UPI. 10836 C

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

BAMBINAIA, cuoca, cameriera, ragazza, buonissimo stipendio, cercansi, Battisti 9 telef. 96314. 61142 B

CUOCA e bambinaia, cameriera cerco buon stipendio, assoluta serietà, referenze. Telef. 93472. 61135 B

DOMESTICA stabile capacissima, attestati, referenze; inutile presentarsi se non con requisiti richiesti. Rivolg. Vignola 12, Redivo. 61122 B

DOMESTICA capace cercasi per Milano. Rivolgersi Pascoli 8, quarto. Coeta. 61126 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AIUTO banconiera bella presenza offresi. Cassetta 10823 C UPI.

ANZIANA pratica ufficio, casa, ammalati, bambini, offresi stabile con attestati referenze. Perfetto tedesco, dattilografia, traduzioni. Telefono 96314. 61145 C

BANCONIERA praticissima bar, pasticceria, offresi. Cass. 20766 C UPI

SARTA capacissima offresi. Via Kandler 10, I p. 61125 C

CC ARTIGIANATO L. 18

SARTA confeziona mantelli, vestiti, prezzi modici. Carpaccio 10, telefono 93617. 41663 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

FALEGNAME apprendista principiante cerca. Via Giotto 11. 61147 D

IMPIEGATO albergo cercasi. Indicare: età, lingue, posti occupati. Cassetta 10807 D UPI. 10807 D

MANIFATTURA cerca personale ambosessi disposto collaborare domicilio. Affrancare risposta. Scrivere Ditta Lad, Casella 49, Rimini.

PERSONE capaci e ambulanti vendita cartelle Lotteria Merano, cercansi. Presentarsi via Milano 31 d.

PRIMO portiere albergo cercasi. Indicare età, lingue e posti occupati. Cassetta 10807 D UPI. 10807 D

TAPPEZZIERE per mobili capace cercasi. Viale XX Sett. 38.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA vuota cercasi assenti giornate pagando o cambio lavoro. Indirizzo UPI. 61139 E

CAMERA o letto cerca signorina assente tutto giorno, Cass. 20799 E UPI. 20799 E

PAGO bene une due stanze vuote, abitabili 2 mesi. Telefonare 6797.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA due letti, stufa, bagno, vitto buono, pensione. Ventisettembre n. 39, porta 15. 10830 F

MOBILIATA centro affittasi distinto unico. Offerte Cass. 10813 F UPI.

MOBILIATA indipendente eventualmente 2, bagno comodo cucine, accessori, centro, affittasi. Cassetta 20668 F UPI. 20668 F

MOBILIATE, individuale, centro, per signori soli distinti, cercansi. Indirizzo UPI 41627 F.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 602 G

INGLESE, madrelingua, metodo rapido, base solida. Venti Settembre n. 13, secondo. Ditchborn. 61141 G

TECNICO impartisce lezioni radiotelegrafia Morse, rice-trasmittente, prezzi miti. Ind. UPI. 61133 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

ANELLO con scatola, ricordo, smarrito via Zanetti Foro Ulpiano Commerciale. Mancia Gatteri n. 42, pasticceria. 61148 H

PORTAFOGLIO smarrito mercato ingrosso oppure via Trento angolo Valdirivo. Mancia portandolo Valdirivo 18, trattoria. 61130 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

QUARTIERI due complessive cinque stanze scambierei con quartiere 4 stanze. Cassetta 10818 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

QUARTIERE centralissimo 3-4 stanze cerca medico in affitto od altra combinaz. Off. Cass. 10822 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

A rate blusette pellicce colli prezzi bassi. Bravin, De Amicis 29.

CALZATURE a prezzi di costo per fine stagione. Qualità garantita. Ricco assortimento. Anche a rate. Via Giulia 14, pt.

CARROZZELLA sport buono stato, vendesi. Madonna del Mare n. 17.

CARROZZELLA bambini fonda. Visitabile dalle 13-16, Cologna n. 15, I

CASSE vuote agrumi, altre diverse vend. Gambini 43. tel. 90934.

CASSE grandi, piccole, vend. blocc.

CRAVATTE 5 vi verranno scambiate con altre dello stesso tessuto in altre tinte e disegni differenti ripulite rifatte nuove. Inviateci oggi stesso le vostre cravatte vecchie ne riceverete altrettante contro assegno di lire 550. C. P. 32, A. Cossutta. Trieste, 3. 41670 M

GRUPPO elettrogeno Bianchi efficiente prezzo conveniente, vende Ditta Tusset, Corso 3. 61139 M

MACCHINA calze sciarpe occasione, vendesi. Torrebianca 29 porta 5, pomeriggio. 61121 M

MANTELLINA splendida scheasking vendesi scambiasi qualsiasi. Goldoni nove porta due. 61118 M

MOBILI vari, quadro autore soggetto orientale, vendonsi. Secchi, fermo posta Gorizia. 960 M

STANZETTA cerca pensionata, minimo disturbo. Cass. 10809 E UPI.

STANZA distinto, due ufficio, telefono, affittansi; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni nove, primo.

TAPPETO orientale Ghiordes vend. Exner. Corso Cavour 11.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008

MACCHINA cucire moderna spola rotonda anche navicella, compero. Telefonare 93224 61087 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE mobili «Polli»: massima convenienza, garanzia. Anticamere, cucine, matrimoniali, salottiletto, divaniletto, lettini, reti, materassi. Facilitazioni. Sonnino 28

AL Paradiso delle Spose. Carducci 10, vend. bellissime camere letto, cucine, librerie combinate, salotti. Confrontate prezzi. Specialmente qualità, pagamento anche rateale.

CAMERA cucina attaccapanni tipo 900 premiata mostra Trieste. Gambini 49. 62105 NN

CAMERE letto cucine salotti, librerie bar, confrontate nostri prezzi, Qualità. Facilitazioni pagamento, Punzo. Carducci 10. 60864 NN

CAMERE cucine modernissime; facilitazioni pagamento, vendo, Via Fonderia 10, interno, falegnameria.

CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.

CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facilitazioni pagam. Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima, vendo rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19, 61134 NN

MATRIMONIALE bellissima ordinata panniforti cucina vend. grande occasione, Vasari 4, suonare Sacchi.

MATRIMONIALI chiare scure 4 porte panniforti, facilitazioni pagamento occas. Pacinotti 11, tel. 90519.

MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294. 41224 NN

MOBILI via Madonnina 43, troverete bellissimo assortimento matrimoniali e cucine, lavorazione speciale, massime garanzia, prezzi buoni.

POLTRONCINE 200 vimini vend. occas. Caffè Garibaldi, piazza Unità

POLTRONCINE tavolini ombrelloni per posteggio arredamenti ospedalieri convitti. Telef. 95432.

STANZA da pranzo ottimo stato cedesi prezzo imbattibile. Piazza San Giovanni 6 porta 26. 61127 NN

STUDIO Rinascimento, occasione, cucina moderna vendonsi. Michelangelo Buonarroti 6. 555 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.

ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.

PALOMBARI vestiti scafandri Pirelli nuovi, vendonsi occasione. Telefonare 53-36. 61124 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

ENTI assistenziali cercano propagandista disponga studio. Abbiamo personale viaggiante avviamento pubblicità, abbonamenti. Referenze garanzie, TACRO, via Nerino n. 3, Milano. 6211 P

GROSSISTA tessuti cerca agenti introdottissimi vendita tagli contro assegno, Scrivere Cassetta 2154 S.P.I., Torino. 5215 P

IMPORTANTE concessionaria brevetti Italia estero, articoli fumatori, esperimentato successo, cerca introdotti rappresentanti ogni provincia. Cauzione, referenze, documentabili curriculum vitae. Scrivere: «FIPRA», Ponza 8, Torino. 5210 P

PRIMARIA distilleria liquori cerca agenti inoltrati. Distilleria Cicirata, Lentini. 5212 P

TORINO, competente caffè, tè, cacao coloniali, clientela grossisti rappresenterebbe importatore case origine. Scrivere Cass. 2172 S.P.I. Torino. 5309 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AUTOCARRO 30-50 quintali acquistasi purchè circolante, Off. Cassetta 10804 Q UPI. 10804 Q

AUTOVETTURA Buik Cabriolet nazionalizzata come nuova, vendesi occasione, Telef. 4858. 61137 Q

BALILLA tre marce porta posteriore doppio uso, vendesi. Tel. 4858.

VETTURA camioncino seminuova Skoda, vendesi o scambiasi con Topolino, Via S. Servolo 2. 61128 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

ALBERGO 40 stanze, 50 letti, arredato tutti conforti, in capoluogo provincia veneta, vendesi. Offerte inintermediari a Cassetta 1738 S.P.I., Vicenza. 5218 R

CAMIONCINO rappresentanze apporterei per seria combinazione. Offerte Cassetta 10802 R UPI. 10802 R

DISPONIBILI da 1 a 2 milioni impiegherebbersi affare combinazione, garanzia massima serietà. Cass. 10805 R UPI. 10805 R

QUARTIERINO con mobili tutti i conforti, darebbesi in pegno verso prestito. Cassetta 10814 R UPI.

SPACCIO vini in efficienza cercasi collaborando come socio. Cassetta 20762 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CONDOMINIO 2-4 stanze centro libero acquisto. Cassetta 10803 S UPI.

U MATRIMONIALI L. 40

33-ENNE, serio, distinta presenza, scopo metrimonio relazionerebbe signorina, vedova, massimo 26 anni. Massima serietà, Cass. 10787 U UPI.

GIORNALE SPORT

Farina vincitore del G. P. di Rosario

BUENOS AIRES, 14 — Ecco l'ordine di arrivo del Gran Premio automobilistico di Rosario, disputatosi ieri sotto una pioggia insistente: 1) Farina (Italia) su Ferrari, che compie i cinquanta giri del percorso in ore 1.48'18"8, alla media oraria di km. 77.800; 2) Parnell (Granbretagna) in ore 1.48'50" e 2 decimi; 3) Ascari (Italia) in ore 1.50'10"7.

Seguono nell'ordine l'italiano Villoresi, l'argentino Campo, l'uruguayano Cantoni e lo argentino Galvez. Sette dei 13 concorrenti sono stati costretti ad abbandonare la gara. Soltanto Farina.

L'incontro schermistico di Cannes

Italia - Francia 3-3

CANNES, 14 — Il confronto schermistico italo-francese disputato la scorsa notte nella sala del Casino municipale di Cannes alla presenza di grande pubblico si è chiuso in parità con tre vittorie per parte. Ecco i risultati tecnici della serata: fioretto femminile: Garilhe (F.) batte Cesari (I.) 4-3, 3-4, 4-3; fioretto maschile: Buhan (F.) batte Guaragna (I.) 5-4, 2-5, 5-4; D'Oriola (F.) batte Nostini (I.) 3-5, 5-4, 5-4; spada: Cantone (I.) batte Artigas (F.) 5-4, 5-4, E. Mangiarotti (I.) batte Huet (F.) 5-2, 5-4; sciabola: Montano (I.) batte Levasseur (F.) 5-1, 5-2.

M. P.-Compagnia D 60-30

Due squadre americane di pallacanestro, quelle della M. P. e della Compagnia D si sono incontrate per acquisire il diritto di rappresentare il «Trust» in una tournée in Austria. Il primo incontro è stato vinto con netta superiorità dalla M. P. che ha segnato 60 punti contro 30 (28-19).

Le trasformazioni del Campionato

(g) Per due ragioni principalmente l'attenzione degli sportivi d'Italia era polarizzata sul derby di Torino: anzitutto perchè vi era impegnata gran parte della prossima rappresentativa nazionale, la forza della quale permane un rebus che soltanto l'incontro col Portogallo di domenica prossima potrà risolvere, in secondo luogo perchè le migliorate condizioni di forma della Juventus lasciavano supporre che i campioni potessero trovare finalmente pane per i loro denti. All'interesse per la partita internazionale, preludio alla laboriosa stagione degli Azzurri (quest'anno si disputa nel Sud America il campionato del mondo), s'univa dunque l'interesse per questo nostro campionato che il Torino va trasformando ancora una volta in una questione strettamente privata. Il verdetto di Torino è noto. Cose sommamente lusinghiere ha detto la partita sulle condizioni degli «azzurrabili», tant'è il numero dei granata convocati all'allenamento di giovedì è salito a nove, lasciando esclusi soltanto l'ala sinistra (Carapellese è giustamente inamovibile) e il centravanti Gabetto, il che non si spiega, specialmente dopo il siluramento di Boniperti. Unanimi sono i critici presenti all'incontro nell'esaltare il grado di freschezza e di fusione del Torino. Si riconosce come tutt'altro che assurda e anzi molto seria la opportunità di mandare in campo contro il Portogallo la squadra del Torino in maglia azzurra eventualmente appena ritoccata in uno o due ruoli. Saggia è la proposta ma non la vedremo attuata soltanto per il fatto che la commissione tecnica, essendo formata da torinesi onesti e per giunta nuovi all'alta funzione e quindi non ancora temprati alle critiche e anzi preoccupati d'essere oggetto dell'accusa di campanilismo, la commissione tecnica, dicevamo, includerà nella rappresentativa qualche milanese (Carapellese ed Annovazzi) per non disgustare Milano, e almeno un genovese (Baldini) per solleticare l'amor proprio della città sede dell'incontro internazionale. Intendiamoci, nessuno si rammaricherà di tali inclusioni, per esempio di Annovazzi e Carapellese; li abbiamo visti all'opera domenica in una partita esterna (Trieste) tutt'altro che facile: sono giocatori di reale classe internazionale e le loro condizioni di forma sono invidiabili, ma Castigliano e lo stesso Ossola ben degni sono di figurare nella squadra nazionale. La scelta di Baldini per il ruolo tanto impegnativo di centro della prima linea incontra qualche scetticismo; è di molti l'opinione che essa abbia il significato d'un contentino dato a Genova e che se l'incontro si svolgesse altrove, la scelta non sarebbe caduta sul sampdoriano. Sarebbe stato meglio trascurare questi problemi di facile popolarità e perseguire fin d'ora lo scopo più alto della preparazione della Nazionale ai campionati del mondo.

Ma ritorniamo al nostro campionato. La partita di Torino ha fugato le ultime illusioni di coloro che vorrebbero un campionato dall'esito tutt'ora incerto. E' inutile arzigogolare: la corsa per il titolo è bell'e finita con la nuova vittoria dei granata. Resta la lotta per le piazze d'onore, la quale a sua volta è andata restringendosi; permangono in corsa le due squadre milanesi e le due genovesi, ma fin d'ora è chiaro che più avanti e forse assai presto la gara si restringerà vieppiù limitandosi al Milan e all'Inter. Ha un punto di meno il Milan ma è assai bene in arnese e se l'Inter può rivaleggiare mettendo in campo una prima linea non meno accorta, penetrante e vigorosa della prima linea milanista, nei reparti arretrati la squadra rossonera sta meglio. Fin d'ora azzardiamo un pronostico: 1) Torino, 2) Milan, 3) Inter.

Grande amarezza nel clan triestino per la sconfitta interna delle alabarde. La partita ha dimostrato ancora una volta come il foot-ball sia innanzi tutto un problema atletico: ha vinto la squadra fisicamente più a posto. Il Milan vanta un maggiore potenziale di gioco della Triestina e un più alto numero di giocatori di elevata personalità tecnica, ma il vantaggio non sarebbe stato sufficiente per dargli la vittoria se la squadra messa in campo dalla Triestina fosse stata nelle condizioni fisiche di un mese addietro, se per esempio giocatori come Grosso, Sessa, Begni, lo stesso Rossetti che pure ha fatto spicco, fossero stati nel pieno delle loro possibilità atletiche. La Triestina è stata perseguitata negli ultimi tempi da troppi infortuni per non risentirne danno. E' una squadra in crisi fisica; forse due o tre settimane di riposo basterebbero per rimetterla in sella. Nessuno può dargliela, tale comoda convalescenza, ed è già una fortuna che dopo Novara ci sia la partita internazionale. Intanto si avrà il rientro di Blason, e non sarà cosa da poco.

Si va inasprendo il dissidio fra l'esterofobia di certe grosse società accaparratrici di assi — taluno autentico asso, taltro asso soltanto... di denari — e l'esterofobia dei giocatori nostrani i quali considerano gli stranieri importati alla stregua di concorrenti commerciali da eliminare, indifferente il modo. La Federazione si sta occupando del caso ma sarà bene che le decisioni non si facciano attendere troppo e vengano a tagliare la testa al toro prima che i nostri campi di sport siano trasformati — per rimanere nella metafora da tauromachia — in corride.

Un milione ai «12»

ROMA 14 — Il monte premi del 22.o concorso pronostici Totocalcio è di lire 180.550.587. Hanno fatto «dodici» 80 giocatori. Gli «undicisti» sono 2235. A ciascun «dodici» spetterà un premio di lire 1.128.441, a ciascun «undici» lire 40.573.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11750 (11520), Generali 9170 (9160), Bastogi 2940 (—), Cantoni 55100 (54200), Olcese 68200 (65200), Cucirini 29600 (29200), U. Manif. 200000 (195000), Rossi 14180 (14008). Fissac 1270 (1265), Fibre 3370 (3345), Snia 7165 (7180), Finsider 698 (686), Ilva 339 (319), Catini 285 (282.50), Ansaldo 270 (287), Breda 306 (298), Isotta 80 (77.50), Fiat 455 (449), Sade 1162 (1155), Edison 3695 (3660), Sip 1419 (1425), Seso 1500 (1532), Vizzola 4035 (4080), Merid. 827 (821), Terni 623.50 (603), Eridania 16170 (16100), Anic 1685 (1639), Saffa 1405 (—), Italgas 33.75 (33.50), Pirelli It. 1500 (—), Pirelli e Co. 1915 (1900).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9125 (9075), Assicuratrice 1255 (—), Ras 2580 (2490), C.R.D.A. 290 (300).

Valute libere: sterlina 9600, marengo 7700, unitaria 2050, svizzero 180, dollaro 700, oro al mille 1150, scell. austriaco 21, argento 16.900.

SETTIMANALE A 12 PAGINE

IN TUTTE LE EDICOLE LIRE 30

DAL 16 CORR. MESE

L'ELEFANTE